



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

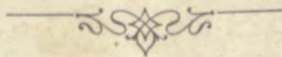
BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1903.

N. 10.

SOMMARIO.

- I. Brasile. — La colonizzazione e l'immigrazione italiana nel Paraná.
- II. Stati Uniti. — Gli Italiani nel distretto consolare di Filadelfia (Stati di Pennsylvania, Maryland, Delaware, South Carolina, North Carolina, West Virginia, Virginia e Georgia).
- III. Germania. — I minorenni italiani nel distretto consolare di Colonia.
- IV. Notizie diverse: I recenti scioperi di Nuova York — Emigrazione dalla Svizzera durante l'anno 1902 — Disposizioni circa l'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza.
- V. Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nel secondo trimestre dell'anno 1903.
- VI. Avvertenze agli emigranti italiani intorno ad alcuni paesi (Buenos Aires, Inghilterra, Svizzera, Austria, Lussemburgo, Malta, Siria, Eritrea).



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1903

BRASILE

La colonizzazione e l'immigrazione italiana nel Paraná⁽¹⁾.

(Da un rapporto dell'Avv. G. SABETTA, R. Viceconsole a Santos:
maggio 1902).

Cenni topografici. — Per la sua posizione geografica, per le sue immense foreste, lo Stato del Paraná possiede un clima eccellente; il caldo predomina solo nei boschi, che si stendono lungo le valli dei fiumi Paraná e Paranapanema e dei loro grandi affluenti, e solo nella zona del litorale inferisce la malaria.

Salendo su per la " Serra do Mar ", dall'abbandonata strada della " Graciosa ", o da quella della ferrovia, si giunge al bell'altipiano di Curitiba, a 900 metri sul livello del mare, ove le superbe araucarie e l'*Ilex dinotano* che non si è più sotto l'azione del calore.

Da Curitiba si ascende per la strada ferrata al secondo altipiano formato dalla " Serrinha ", che sorge all'altezza di 1215 metri sul livello del mare e si compone dei " Campos Geraes ", distesa immensa di praterie, irrigate da numerosi fiumi e cosparse qua e là di piccole macchie di araucarie. Seguendo la ferrovia, si giunge dopo diverse stazioni a Ponta Grossa, seconda città dello Stato e punto di convergenza delle strade carrozzabili che si dirigono nell'interno.

(1) Nel n. 7 di questo Bollettino è stata pubblicata una relazione sullo *Stato del Paraná e l'immigrazione italiana* del sig. G. Silva, reggente il consolato di Curitiba. Stante l'importanza che presenta il Paraná come paese che forse meglio degli altri Stati del Brasile si presta alla colonizzazione europea, si è creduto utile tornare sull'argomento con questa relazione dell'Avv. G. Sabetta, R. Viceconsole a Santos, il quale, nell'aprile 1902, visitò il Paraná per incarico avuto da S. E. il Principe di Cariati, ministro d'Italia a Rio de Janeiro.

Per una di queste vie attraverso il bosco, oggi già percorsa dalla Compagnia San Paulo-Rio Grande sino a Fernandes Pinheiro, si passa per le città di Conchas e Imbituva e per la importante colonia polacca di Prudentopolis, sino a raggiungere il terzo grado di elevazione, rappresentato dalla " Serra da Esperança „, che è a 1365 metri sul livello del mare e forma lo stupendo altipiano di Guarapuava, fecondo di pascoli ubertosi.

Il litorale. — Il territorio del Paraná è diviso in due estese regioni dalla " Serra do Mar „, che si frappone gigantesca fra il litorale e gli altipiani centrali.

La regione del litorale, ove possediamo le colonie di Alexandra, Nova Italia e Marretes, è in massima parte paludosa e percorsa da innumerevoli fiumicelli; comprende terre di buona qualità, che producono caffè, canna da zucchero, riso, cotone ed altri prodotti propri delle zone torride.

Gli altipiani. — Invece la regione degli altipiani superiori, frastagliata da piccole catene di monti, percorsa da bellissimi fiumi, dotata d'un clima variabile e salubre, con una media elevazione di 800 metri sul livello del mare, offre le condizioni più favorevoli per le colture proprie della zona temperata.

Regioni dei grandi fiumi. — Anche nelle regioni bagnate dai grandi fiumi (specialmente nel loro percorso inferiore dal nord al sud), che sono il Ribeira, l'Itararè, il Paranapanema, il Rio das Cinzas, il Tibagy, il Paraná, l'Ivahy, il Piquiry, l'Iguassù, l'Uruguay, ecc., regna un'eterna primavera e si trovano terreni di prim'ordine.

Clima. — Caldo e umido nel litorale e in alcuni luoghi bassi lungo i grandi fiumi, il clima è temperato e salubre in tutte le altre regioni degli altipiani di Curitiba, Campos Geraes e Guarapuava.

Prodotti principali del suolo. — Negli altipiani i principali prodotti del suolo sono il granturco e i fagioli, in quantità tali che bastano al consumo dell'intera popolazione; il granturco dà in proporzione di 100 a 120 per 1 e i fagioli da 60 a 70 per 1. Il modo di coltivazione usato dagli indigeni è rudimentale e barbaro: i così detti " Cabochi „, che abitano le campagne, bruciano il bosco e sulle ceneri spargono

le semente senza lavoro alcuno, ottenendo raccolti abbondanti, di cui si nutrono a volontà, servendosi del resto per pascere il bestiame.

Secondo le zone si coltivano anche il riso, la mandioca, la patata, il tabacco, il frumento, il granone e la canna da zucchero. Nel nord-ovest dello Stato, ove abbonda la terra rossa, si produce il caffè, di cui nel solo distretto di Jocaresinhi dal 1898 al 1899 si ebbero circa 30,000 *arrobas* (ossia kg. 450,000). Il caffè del Paranà è trasportato, per mancanza di strade e vie di comunicazione, sino alla stazione Cerqueira Cesar della Compagnia Sorocobana, e avviato al vicino Stato di San Paolo invece di venire ai locali mercati di consumo. La vite è, tra i principali prodotti del Paranà, quello che ha migliore avvenire: i vigneti hanno dato buon risultato nei municipi di Curitiba, Colombo, Deodoro, S. Josè dos Pinhaes, Castro, Imbituva, risultato dovuto principalmente agli sforzi dei coloni italiani, che in quei luoghi formano ricchi e numerosi nuclei. Essi però non hanno adoperato che la vite americana del gruppo delle Lambrusche, ottenendone l'uva detta "Isabella", che è di qualità inferiore.

L'industria più importante è però costituita dall'*herva-matte*, che è il più ricco prodotto di esportazione del Paranà. Ove sono foreste di pini crescono promiscuamente le piante d'*herva-matte* o *hervaes*, come ivi si chiamano, nelle regioni più fredde dello Stato. Non richiedono nessun lavoro e producono ogni tre anni; all'epoca voluta se ne tagliano i rami e dalle foglie disseccate al fuoco si estrae una bevanda aromatica che nell'Argentina, nel Paraguay, nel sud del Brasile, nell'Uruguay e nel Chili è preferita al thè e al caffè. La sua preparazione per l'esportazione ha dato origine al sorgere di parecchie fabbriche che, favorite da un dazio protettore, avevano finito per fissare un prezzo di monopolio. Ma una legge recente, sottoponendo così l'*herva* greggia come quella lavorata ad uguale imposta, ne faciliterà la libera esportazione.

Zone pastorizie. — Lo Stato del Paranà, date le ottime condizioni dei suoi vastissimi terreni da pascolo, sembrerebbe doversi prestare all'allevamento del bestiame. Nelle praterie di Jaguarichinsa, Ti-

bagy, Guarapuava, e specialmente in quelle di Palmas, una simile industria trova elementi di prosperità; ma, strano a dirsi, essa è ivi allo stato rudimentale: non vi sono armenti e le poche vacche e i molti suini sono abbandonati a sè stessi.

All'infuori di quelle zone coltivate, tutte le altre sono nel più completo abbandono. Le cause principali del loro abbandono consistono nella mancanza assoluta di braccia, nella proverbiale indolenza degli indigeni, occupati quasi esclusivamente nella facile industria dell'*herva-matte*, nella deficienza di buone vie di comunicazione, nell'ignoranza dei principii elementari dell'agricoltura e nelle poco buone condizioni politiche e finanziarie del paese.

I primi colonizzatori. — Sotto la dominazione portoghese fu iniziata la colonizzazione delle terre del Paranà da due lati opposti, ad oriente e ad occidente.

Dal lato orientale i Portoghesi cominciarono a popolare il litorale; indi, valicando la " Serra „, si spinsero a mano a mano sull'altipiano di Curitiba e si estesero poi ai Campos Geraes e più tardi sino a Guarapuava e a Palmas.

Ad occidente i Gesuiti spagnuoli, venuti dal Plata, s'insediarono nelle terre che oggi formano parte del Municipio di Guarapuava e vi fondarono il Governo teocratico di Guayra, che raccolse nel suo seno sino a 100,000 Indiani catechizzati e convertiti alla civiltà cristiana. Durante il loro dominio, per più di mezzo secolo, le feconde terre di quella regione furono coltivate e diedero cereali e frutti abbondanti; ma de' loro possedimenti, distrutti nel 1632 dai Paulisti, che li respinsero come invasori, cacciandoli e restituendo quel territorio al dominio portoghese, rimangono appena le vestigia nelle rovine di Villa Rica do Espirito Santo sul margine dell'Ivahy, Ciudad Real del Guayra, che ne era la capitale, sul fiume Piquiry, non molto lungi dalla celebre cateratta di Sette-Quedas, di Ontiveros, sulla foce del fiume San Francisco sul Rio Paranà, e della città di Santa Maria do Ignassù, sulla foce dell'Ignassù.

Quelle terre, sino ad oggi rimaste nell'abbandono, si spopolarono e ridivennero selvagge e coperte di boschi come prima, e le passate flo-

ride colture sono appena qua e là rivelate da qualche arancio o banana; al pari di esse, altre regioni pur feracissime di questo Stato versano nelle stesse condizioni d'abbandono. Si può senza errore affermare che presentemente è coltivata appena la quarta parte, e precisamente la meno fertile, di tutto lo Stato del Paranà.

Immigrazione straniera. — La colonizzazione di quella parte del Paranà che è oggi coltivata, si deve all'immigrazione straniera promossa dal Governo.

Nel 1869 vennero introdotte 16 famiglie polacche della Gallizia, che si stabilirono a Pilarzinho presso la capitale. Nel 1875 seguirono 30 famiglie italiane provenienti da Teramo, altre 30 dalla Basilicata e 7 coloni senza famiglia da Porto Recanati. Questi Italiani furono condotti da tal Sabino Tripodi, il quale ne aveva ricevuto l'incarico mediante contratto stipulato col Governo imperiale d'allora, e si stabilirono nella colonia Alexandra sul litorale. Senonchè, quindici giorni dopo il loro arrivo, disanimati dall'aspetto delle foreste e dall'insalubrità del clima, abbandonarono la colonia e si dispersero quali a Paragua e a Morretes, quali a Curitiba. Nel 1876 furono introdotte altre 20 famiglie, provenienti dalla provincia di Mantova, e altre da Teramo, le quali si fissarono definitivamente nella colonia Alexandra; e un anno dopo giunsero quasi contemporaneamente quattro gruppi di famiglie del Veneto, formanti in tutto 2300 persone. Costoro, o perchè disillusi dall'aspetto de' terreni loro concessi, o perchè istigati da persone interessate, si ribellarono e obbligarono il Governo a toglierli dalla colonia di Alexandra e inviarli nel municipio di Morretes, ove fondarono una colonia che prese il nome di Nova Italia. Tre anni dopo, quando il Governo cessò di dar loro sussidi, abbandonarono Morretes e andarono a stabilirsi nei dintorni di Curitiba e a Campo Largo.

In seguito continuò, più o meno costante, l'immigrazione degli Italiani, sino a raggiungere il massimo negli anni 1890 e 1891, quando la nuova Repubblica, volendo dare un vigoroso impulso all'immigrazione per favorire la colonizzazione, offrì alle nazioni d'Europa condizioni vantaggiose e tali da attirare una grande corrente d'immigrazione al Brasile. Vennero allora, per conto dei Governi federale e statale,

10,000 Polacchi, e nel 1895 e 1896 altri 18,000 li seguirono; tantochè oggi i Polacchi formano quaranta colonie, delle quali le più numerose sono quelle di S. Matheos e Rio Claro nella valle dell'Iquassù, e le principali quelle di Thomaz Coelho, Lamenha Lins e Abranches nelle vicinanze di Curitiba, e le altre di Lucena e Antonio Olintho sulle rive del fiume Rio Negro, e di Prudentópolis sulla strada di Guarapuava. Oggi il numero dei Polacchi stabiliti nel Paraná si calcola a più di 60,000, oltre 2000 che risiedono nella capitale, e si può affermare che essi costituiscono numericamente la colonia agricola più importante dello Stato.

Nel 1891 un gruppo di socialisti anarchici di varie nazionalità si stabilì nella colonia di Santa Barbara a 18 chilometri da Palmeira per tentare nella pratica la realizzazione dei principii da esso professati; ma il tentativo fallì e dei componenti quel gruppo alcuni si diressero nella capitale; i più sinceri tornarono all'onesto vivere, e gli altri si dispersero.

Nel 1877 fu fatto un tentativo di colonizzazione con alcune famiglie russe, che si stabilirono a Palmeira, Ponta Grossa e Lapa e che furono mantenute e sussidiate per sei mesi. Ad esse si aggiunsero nel 1879 altri gruppi di famiglie, tantochè oggi di colonie russe se ne contano 16, 3 nel municipio di Lassa, 5 in quello di Palmeira, e 8 a Ponta Grossa. Infine anche l'immigrazione inglese e quella francese furono tentate, la prima con alcune famiglie che si stabilirono ad Assungy e con altre sopraggiunte nel 1874, e la seconda con trecento famiglie introdotte nel 1882, le quali anch'esse si stabilirono all'Assungy; ma nè l'uno nè l'altro tentativo di colonizzazione diedero buon risultato: molti degli immigrati rimpatriarono e gli altri si dispersero nello Stato. Infatti si contano oggi appena 30 famiglie inglesi, le quali attendono al lavoro dei campi e all'allevamento dei suini.

Dal 1893 in poi l'immigrazione sussidiata per conto del Governo cessò, e continuò soltanto l'immigrazione spontanea.

Gli Italiani nel Paraná. — I coloni italiani oggi stabiliti nel Paraná si calcolano dai 20 ai 22 mila, di cui 5 mila nella capitale e gli altri divisi in quarantacinque colonie, delle quali le più importanti

sono nei dintorni di Curitiba, cioè a Santa Felicidade, Colombo, Acqua Verde, Campo Largo, Thomaz Coelho, S. Josè dos Pinhaes, Bella Vista, e altre a Paranaguà, Morretes, Alexandra, Palmeira, Sant'Antonio de Imbiluva.

I nostri agricoltori nel Paranà offrono all'osservatore e allo studioso di cose coloniali un esempio mirabile di disciplina e di progresso, dimostrando coi fatti a qual segno le forze libere e ben dirette dei nostri coloni possano giungere e quasi additando la via che la nostra emigrazione dovrebbe seguire. Le colonie di Santa Felicidade, Colombo, Acqua Verde, Campo Largo, Thomas, Coelho, San Josè dos Pinhaes nelle adiacenze di Curitiba sono già tutte formate e mature; esse datano da ben vent'anni; i lavoratori vi sono da lungo tempo divenuti proprietari e posseggono buoni risparmi. Nel corso del mio viaggio in quello Stato ho visitato tre delle colonie più importanti, quelle di Santa Felicidade, Colombo e Acqua Verde e ovunque ho riscontrato segni di benessere e di salute.

La colonia di Santa Felicidade rappresenta il tipo della colonia ben formata e riuscita; meno fortunate sono le altre due, che, pur possedendo ciascuna la chiesuola e il curato, non hanno scuole. In quella di Acqua Verde ho notato già un mulino a vapore d'iniziativa e proprietà di un Italiano.

La colonia di Santa Felicidade. — Della colonia di Santa Felicidade stimo opportuno dare qualche cenno più ampio. A un'ora e mezzo circa da Curitiba vivono duecento famiglie venete che da sole formano la prospera colonia di Santa Felicidade.

Nel 1880 alcuni emigrati del Veneto, venuti su dal litorale, e propriamente dalla colonia di Alexandra, che fu tra le prime fondate in seguito ai tentativi di colonizzazione di questo Stato avvenuti sotto l'impero nel 1876, lavorando nella costruzione della ferrovia del Paranà, iniziata in quel tempo, acquistarono col frutto de' loro risparmi piccoli lotti di terreno nelle vicinanze di Curitiba e li presero a coltivare.

Il piccolo nucleo andò sempre aumentando; gli uni chiamavano gli altri; la bontà del clima, la fertilità del suolo, gli ubertosi pascoli e la

vicinanza della capitale, la quale andava sorgendo larga di promesse e di risorse, contribuirono ad assicurarne l'avvenire.

I nostri coloni, grazie all'opera vigile di monsignor Scalabrini, ebbero presto il conforto del curato, di una chiesuola; oggi hanno pure quello di quattro suore italiane, che dirigono col migliore risultato una scuola femminile di 140 alunne, alle quali insegnano la lingua patria. Nella scuola maschile, frequentata da circa 40 alunni, v'è un maestro italiano, stipendiato dal Governo di questo Stato con una remunerazione annua di 1,970 *milreis* (1) per l'insegnamento della lingua locale. Don Francesco da Brescia, il curato attuale, è l'anima di questi buoni coloni veneti: tiene il registro parrocchiale ove s'inscrivono in ordine perfetto le nascite, le morti e i matrimoni, e da cui si deduce che la colonia annovera circa 2000 persone, che vi sono 100 nati su 5 morti e che solo 4 o 5 furono i figli naturali denunziati. Don Francesco ha trovato modo di far sorgere coi risparmi dei coloni, accanto alla Chiesa, un grande e artistico campanile di 29 metri d'altezza, disegnato e costruito da Italiani, adorno di iscrizioni latine.

Visitando il piccolo cimitero, bianco e gentile, constatai che almeno il nome di ciascuno era ricordato su di una croce. Intorno a me quei coloni dall'aspetto florido e contento parlavano il puro dialetto veneto, vestivano alla foggia del loro paese, e neppure un negro o brasiliano appariva per interrompere quella illusione della terra natia.

Nella scuola femminile vi sono tre classi elementari, con panche e tavoli pulitissimi, opera dei coloni; un regolamento semplice e un programma di studi ancor più semplice, ma bene e praticamente intesi.

In un anno e mezzo dacchè esistono quei corsi, le suore hanno operato miracoli: nei quaderni delle scolare ho osservato belle calligrafie; una bambina mi recitò all'improvviso una poesia con tale purissimo accento italiano che per un istante dimenticai di essere al Paraná. Il patrio Governo ha degnamente pensato di sussidiare questa scuola con un *conto* di *reis* all'anno, e le suore mi assicurano che potrebbero avere 300 allieve se i mezzi e lo spazio lo permettessero. È da no-

(1) Un *milreis* vale attualmente circa lire 1.25. Un *conto* equivale a 1000 *milreis*, cioè, al cambio attuale, a circa 1250 lire.

tare che l'insegnamento è gratuito soltanto per coloro che sono assolutamente poveri.

La colonia di Santa Felicidade si può dire una colonia formata e matura: fattasi da sè stessa senza l'aiuto o il sussidio di nessuno, essa rappresenta una bella prova di quello che potrebbero divenire le forze spontanee della nostra emigrazione, se fossero dirette in nuclei omogenei nei paesi ove le condizioni del clima e delle terre permettessero loro di raggiungere il benessere che meritano.

La floridezza di questa colonia e delle altre da me visitate di Acqua Verde e Colombo si potrebbe attribuire al fatto ch'esse si trovano in prossimità della capitale, che è un grande centro di consumo. Ma anche lontano dalle vie di comunicazione e dai centri principali di consumo il principio della colonizzazione libera per immigrazione spontanea si è meravigliosamente affermato, come lo dimostra la colonia italiana di Bella Vista, della quale parlerò or ora, dopo però aver accennato alla più importante colonia polacca, quella di Prudentopolis, sorta col sistema dell'emigrazione sussidiata.

La colonia polacca di Prudentopolis. — Prudentopolis dista dalla strada ferrata San Paulo-Rio Grande, attualmente in costruzione, 70 chilometri di strada carrozzabile. Nel 1895, prima dello stabilimento dei Polacchi, quest'unica strada non esisteva, e si deve solo alle loro prestazioni manuali, che furono computate in acconto del prezzo da essi dovuto per la terra, se fu possibile costruirla.

Negli anni 1895 e 1896, sotto la presidenza di Prudente de Monaco, donde la colonia trae il suo nome, che in origine era quello di San João de Capanema, fu introdotta a scopo di colonizzazione, per conto dei Governi federale e statale, una forte immigrazione polacca. Circa 1000 famiglie destinate allo Stato del Paraná furono internate nella località di San João de Capanema, ove il signor Candido de Abreu doveva dirigere la loro installazione a spese del Governo, distribuendo a ciascuna un lotto di terreno *devoluto* e fornendo a ciascuna i mezzi di sussistenza unitamente a una piccola casa colonica.

La spesa era stata preventivamente stabilita in 500 *milreis* per famiglia, e il trasporto venne eseguito per mezzo di carri per una distanza di oltre 100 chilometri sovra una strada non carrozzabile.

Compiuta così per grandi masse, in luoghi ove non era che la foresta e ove tutto mancava, persino la strada; ripartita la terra senza criterio in lotti più o meno uguali, senza scelta del terreno e senza studi preventivi; illusa da promesse che furono scarsamente mantenute quanto ai sussidi, l'immigrazione di tutta quella gente non ebbe esito fortunato.

Per effetto dell'agglomerazione in quelle tristi e misere condizioni, si ebbe una forte mortalità e vi furono momenti di disperazione e di ribellione, che solo in grazia alla buona indole de' Polacchi furono superati. Tuttavia oggi in un raggio di 20 chilometri, riuniti in piccole agglomerazioni intersecate da vie che prendono già i nomi di Paranà, Candido de Abreu, Console Pohl, ecc., ciascuno nel rispettivo suo terreno con una casa colonica propria, vivono 13,000 Polacchi, quasi tutti divenuti proprietari.

Essi non dipendono più dalla Direzione della colonizzazione, ufficio governativo che è stato soppresso; tre preti polacchi, che vivono delle contribuzioni de' loro parrocchiani, dirigono tutta quella massa di gente; nessun'altra autorità, ch'io mi sappia, esiste sul luogo. La terra è fertile; ove non si presta per una data coltura, si adatta per altre.

Ma il Polacco non progredisce; i suoi bisogni sono limitati, ed egli si contenta di piantare granturco, mandioca, fagioli e patate, ed altro non tenta per migliorare la sua vita. A somiglianza del Brasiliano, anch'esso ricorre a preferenza all'industria dell'*herva-matte* di più facile remunerazione. Si può ritenere tuttavia che la condizione dei coloni sia di gran lunga migliore di quella nella quale si trovavano in patria, perchè essi col lavoro sono divenuti liberi proprietari e potranno sempre più progredire.

Ogni domenica vi è una specie di fiera alla Villesilia, piccolo centro di consumo che è ivi sorto ed ove la forma di scambio è la primitiva del baratto. Sul fiume San João ho notato un bel ponte in legno, di 40 metri di lunghezza, che gli stessi coloni hanno costruito col loro lavoro e a proprie spese, senza alcun contributo del Governo.

Prudentópolis è l'estremo punto colonizzato e abitato della regione

nord-occidentale del Paranà, e si trova a circa 500 chilometri nell'interno, partendo dal litorale.

La colonia italiana di " Bella Vista „. — A 60 chilometri da Prudentópolis, sul territorio del Municipio di Santo Antonio de Imbituba, lontano dalla ferrovia e dalle strade carrozzabili, si trova la colonia italiana detta *" Bella Vista „*, che per mero caso ho potuto conoscere e visitare, perchè solo alla stazione di Fernandes Pinherio ho saputo della sua esistenza.

Ivi circa 30 famiglie venete nullatenenti, staccatesi dalle colonie di Santa Felicidade, Campo Largo (in ispecie delle frazioni di Fimbituba, Rio Verde, Rondina, Ferraria, Gabriella), nel 1896 acquistarono in comune, da tal José Joaquim de Almada, un terreno dell'area di 868 *alqueiri*, ossia 21,010,105 m. q., per il prezzo di 30 *contos* di *reis*, da pagarsi coi primi frutti del loro lavoro. Questo terreno fu diviso in 25 lotti, e ogni famiglia acquistò quella porzione che sapeva di poter coltivare e vi costruì la propria casa con legname tolto dal bosco. A poco a poco i coloni vi aprirono una strada carrozzabile, che attraversa tutto il podere e per un percorso di 15 chilometri lo congiunge al vicino piccolo Municipio di Santo Antonio de Imbituba, passando per un ponte costruito dai coloni medesimi. Il terreno è boschivo, contiene zone atte alla seminazione e altre che si prestano per il pascolo, ed ha per confini naturali in due punti il Rio Barreiro e in altri il Rio Floriano, il Rio Pulador e il Rio Mandury; il clima è forse il più salubre del Paranà. In sette anni quasi tutti quei coloni hanno pagato il prezzo dell'acquisto con la rendita della terra. Essi coltivano il granturco, il frumento e il granone, il cui prodotto fu quest'anno di 30 quintali; hanno piantato la vite e ne posseggono già 18,000 piedi, che hanno fornito nell'ultima vendemmia ben 170 ettolitri di vino, certamente il migliore che io abbia trovato nel Paranà, e che si vende al prezzo di 25 *milreis* l'ettolitro; coltivano pure il tabacco, ma solo quanto basti per il loro consumo personale, e così anche i legumi e gli erbaggi. Oltre l' *" araucaria „* e l' *" imbuia „*, legni preziosi, posseggono migliaia di piante d' *herva-matte*, il cui prodotto annuo ascende a 22,500 chilogrammi; e

hanno pure circa 100 vacche, 200 suini, moltissime galline, 50 cavalli e un mulino, che è di proprietà del colono Luigi Scorsin. L'acqua è ottima e abbondantissima; vi è una chiesuola costruita dai coloni, ma vi manca il prete, e nel piccolo cimitero vi è solo la tomba di una vecchia. La colonia è sorta da sè, senza l'aiuto, il consiglio o la direzione di nessuno, e si è formata aprendosi un piccolo centro di consumo nel paesetto di Santo Antonio de Imbitura, di cui va divenendo la vera fonte di sussistenza e di benessere. Nel suo seno, pur mancando ogni traccia di scuola, non si parla che il veneto purissimo, e persino la foggia del vestire è quella veneta tradizionale; ivi ho rivisto come un lembo vivente d'Italia.

Faccio seguire un elenco delle famiglie che compongono la colonia, ciascuna delle quali è un esempio di laboriosità e di onestà.

1. *Alessi Sante* fu Francesco, nato in Nove (Venezia), di anni 49. È nel Brasile da 25 anni. Ha moglie e 11 figli, la maggiore delle quali, Maria, di anni 23, è sposata con Domenico Del Santo. Stava prima nella colonia di Campo Largo vicino a Curitiba; possiede circa 84 *alqueires* di terreno, il cui prezzo è quasi tutto pagato.

2. *Alessi Antonio* fu Francesco, nato in Nove (Venezia), di anni 47. È nel Brasile da 25 anni. Ha moglie ed 8 figli; il maggiore, Francesco, di anni 21, è ammogliato con Anna Marconato. Stava anch'esso a Campo Largo col fratello Sante; possiede 60 *alqueires*, tutti pagati. Venne con 680 fiorini di debito.

3. *Alessi Vincenzo*, fratello dei precedenti, di anni 35; è nel Brasile da 25 anni; ha moglie e 5 figli; e possiede 40 *alqueires*, tutti pagati; non possedeva nulla quando arrivò.

4. *Marconato Luigi* fu Angelo, di anni 62, della provincia di Treviso, è nel Brasile da 13 anni e stava in Campolongo; ha moglie ed 8 figli, 5 dei quali accasati. Possiede 39 *alqueires*, tutti pagati; quando venne non aveva nulla.

5. *Scorsin Luigi* fu Marco, di anni 38, da Marostica (Venezia). È nel Brasile da 24 anni, ha moglie ed 8 figli, una maritata a Guglielmo Berardo. Stava prima a Santa Felicidade (Curitiba); possiede 20 *alqueires*; arrivò qui nullatenente.

6. *Dalla Rosa Antonio* fu Antonio, di anni 47, nato a Cesio Maggiore (Belluno); è da 24 anni nel Brasile; ha moglie ed 8 figli, la maggiore è maritata ad Angelo Smaniotto. Stava prima a Santa Felicidade; arrivato nullatenente, possiede 34 *alqueires*.

7. *Sturaro Luigi* fu Pietro, di anni 52, da Saletto (Padova); è da 17 anni nel Brasile, ha moglie e 5 figli, il maggiore dei quali, di anni 22, ammogliato con una polacca. Stava nella colonia Gabriella, vicino a quella di Santa Felicidade; nullatenente quando arrivò, possiede 13 *alqueires*.

8. *Del Santo Bernardo* fu Domenico, di anni 55, da Piovene (Vicenza), è nel Brasile da 11 anni; ha moglie e 5 figli, di cui 3 ammogliati. Stava a Campolongo (Colonia Rio Verde) e possiede 35 *alqueires*; era nullatenente quando arrivò.

9. *Montani Ambrogio* fu Giovanni, di anni 34, della provincia di Milano, da 9 anni nel Brasile. Ha moglie e 2 figli; stava a Campolongo (Colonia Timbituba), possiede una sola casa con un pezzo di terreno, e nulla aveva quando arrivò.

10. *Bollato Girolamo* fu Matteo, di anni 46, da Godega (Treviso), è nel Brasile da 15 anni. Ha moglie e 9 figli; stava prima nella colonia di Ombara presso Curitiba; possiede 42 *alqueires* e possedeva circa tre *contos* di *reis* quando arrivò qui.

11. *Beraldo Giovanni* fu Costante, di anni 30, della provincia di Treviso, è nel Brasile da 19 anni, ha moglie e 3 figli. Stava prima a Timbituba presso Campolargo; possiede 6 *alqueires* non ancora del tutto pagati; nulla possedeva quando arrivò.

12. *Guglielmi Antonio* fu Battista, di anni 56, nato in Monticello Conte Otto (Vicenza), è nel Brasile da 13 anni; ha moglie e 5 figli, di cui tre ammogliati; stava prima nella colonia Rio Verde a Campo Largo e possiede 36 *alqueires*, quasi tutti pagati; quando arrivò qui possedeva un conto di *reis*.

13. *Bini Pietro* di Daniele, di anni 30, della provincia di Treviso, è nel Brasile da 22 anni; ha moglie e 6 figli e possiede 11 *alqueires* pagati; quando venne non aveva nulla.

14. *Falzi Giuseppe* fu Orso, di anni 71, da San Vito di Leguzzano (Vicenza), è nel Brasile da 16 anni; ha moglie e 7 figli, dei quali 2 ammogliati; stava prima nella colonia di Ferrara presso Curitiba e possiede 30 *alqueires*, tutti pagati; non aveva nulla quando venne.

15. *Menon Giuseppe* fu Francesco, di anni 63, della provincia di Vicenza, è nel Brasile da 25 anni, ha moglie e 3 figli ammogliati; stava prima nella colonia di Timbituba (Campolargo) e possiede 3 *alqueires*; non aveva nulla quando arrivò.

16. *Menon Francesco*, figlio del precedente, di anni 36, con moglie e 10 figli; stava in Timbituba, e possiede 25 *alqueires* non ancora tutti pagati; nulla aveva quando arrivò.

17. *Menon Antonio*, fratello del precedente, di anni 38, con moglie e 7 figli, possiede 11 *alqueires* tutti pagati; quando arrivò non aveva nulla.

18. *Mocelleri Noè* di Adamo, di anni 31, da San Nazario (Vicenza), è nel Brasile da 25 anni; ha moglie e 4 figli; stava prima a Santa Felicidade e possiede 21 *alqueires*, tutti pagati; non aveva nulla quando arrivò.

19. *Gummiero Arcangelo* di Luigi, di anni 32, da Padova; è nel Brasile da 10 anni; ha moglie e 6 figli; stava prima a Rio Verde (Campolargo), possiede 2 *alqueires* non ancora pagati; nulla possedeva all'arrivo.

20. *Zampiero Giuseppe*, di anni 30, da Treviso; è nel Brasile da 25 anni; ha moglie e tre figli; stava a Timbituba (Campolargo) e possiede 8 *alqueires*, non ancora tutti pagati; nulla aveva all'arrivo.

21. *Menon Giovanni* di Giuseppe, di anni 27, della provincia di Vicenza, è nel Brasile da 25 anni; ha moglie e 6 figli. Stava prima a Timbituba (Campolargo), possiede 19 *alqueires*, non tutti pagati; nulla possedeva quando arrivò.

22. *Moletta Giacinto*, di anni 39, si trova nel Brasile da 29 anni, ha moglie e 15 figli; possiede 36 *alqueires*, tutti pagati.

23. *Moreziel Bortolo*, con moglie e 8 figli, 3 dei quali accasati.

Possibili forme attuali di emigrazione e colonizzazione. — L'emigrazione sussidiata a scopo di colonizzazione, con concessione di terre da parte dello Stato, se promossa da un Governo che si preoccupasse del benessere generale del paese, e sull'esempio di quello che per il passato fu fatto nell'Argentina, a Rio Grande do Sul, Santa Caterina, e nel Paranà, potrebbe ancora riuscir conveniente, specie quando si ottenessero le necessarie garenzie. Ma l'esperienza dimostra che difficilmente un Governo è atto a colonizzare, sostituendo l'opera sua a quella privata. Avrebbe maggiori probabilità di successo una colonizzazione fatta da privati, a cui corrispondesse un'emigrazione spontanea.

Per un decennio almeno le correnti de' nostri emigranti sono andate nel Brasile alla ventura, mosse dalla speranza del miglioramento e sfruttate dalla speculazione. Tuttavia questi nostri poveri emigranti, pur abbandonati come per il passato a sè stessi, laddove hanno potuto formare nuclei potenti, hanno prevalso contro la legge dell'assimilazione, e a poco a poco vanno imponendo la loro civiltà al paese che li ospita, fieri della loro nazionalità, della loro lingua e dei loro costumi, esigendo già leggi più civili: gli Stati di San Paulo, Paranà, Santa Caterina, Rio Grande do Sul insegnino. Laddove invece furono

dispersi, sopraffatti dal numero e oppressi dal clima, rimasero sommersi nella massa degl'indigeni, e di loro rimane appena qualche traccia, come negli Stati di Parà, Espirito Santo, Rio de Janeiro e Minas Geraes.

Condizioni per una sana emigrazione spontanea. — Le condizioni che si richiedono per consigliare verso una data regione correnti di emigrazione spontanea a scopo di colonizzazione sono: 1° salubrità del clima; 2° terre fertili poco popolate, di facile acquisto e che siano collegate a centri di consumo, in modo che possano dare al lavoratore la speranza del riscatto; 3° possibilità di raggrupparsi in nuclei omogenei; 4° razza indigena inferiore per civiltà. In queste condizioni, gli emigranti non solo miglioreranno la loro situazione, divenendo in breve tempo coi loro risparmi proprietari benestanti, ma conserveranno la loro lingua e la loro nazionalità, promuovendo correnti necessarie di scambi.

Nel Paraná concorrono, a mio parere, le condizioni indicate come favorevoli per un'emigrazione ed una colonizzazione spontanea.

Terre colonizzabili. — Il Governo dello Stato possiede delle terre così dette *devolutas*, ma in regioni lontane dai centri di consumo e distanti dalle poche vie di comunicazione e dalle strade ferrate. La quasi totalità dei terreni colonizzabili, perchè adiacenti alle ferrovie e alle strade già compiute, trovasi nelle mani di proprietari privati. Dall'avvento della Repubblica in poi, influenze politiche dominanti e interessi particolari hanno fatto sì che la terra è stata ripartita in grandi latifondi di migliaia di ettari tra pochi individui a prezzi derisori e senza alcun obbligo di coltivazione. Gli acquirenti non hanno fatto che delimitare e chiudere le terre per farvi pascere il bestiame con maggior sicurezza e potervi più liberamente raccogliere l'*herva-matte*: ma la foresta è rimasta nel suo stato primiero e nulla accenna in essa al lavoro. Solo qua e là qualche *rocca* o barbaro incendio ha fatto crescere il granturco, distruggendo il bosco. In questo stato esse durano tuttora, perchè l'*herva-matte* fornisce una rendita sicura (circa un *milreis* e mezzo all'anno per ciascuna pianta) e non richiede alcuna spesa di produzione. Senonchè pare che la crisi recente e il ribasso nel prezzo dell'*herva* e l'esempio di quello che gli Italiani hanno potuto col lavoro

ottenere dalla terra, abbiano fatto ravvedere i proprietari, i quali oggi, se potessero, venderebbero anche a infimo prezzo, perchè hanno bisogno di danaro. Anche i meglio provveduti cederebbero la terra a buon mercato e con ogni facilitazione nel pagamento del prezzo, pur di averne l'occasione. È certamente con queste terre che la colonizzazione dovrebbe iniziarsi; quelle demaniali verrebbero in seguito, a mano a mano che la coltivazione, avanzando, si espandesse alle terre più lontane.

Conclusioni e proposte. — Concludendo, la colonia libera di “ *Bella Vista* „ è un bell'esempio di colonizzazione, dovuta all'immigrazione spontanea. Come la colonia di “ *Bella Vista* „, moltissime altre se ne potrebbero formare nello Stato del Paraná, che riunisce in sè le condizioni necessarie per dirigersi correnti di emigrazione spontanea: cioè, ripeto, salubrità del clima, facilità di acquisto delle terre, possibilità di aggruppamento in nuclei omogenei, razza indigena inferiore. Di terre se ne trovano, in vicinanza delle strade ferrate e non lungi dai luoghi di consumo, a condizioni favorevolissime. Da un proprietario che ne possiede di estesissime nella zona compresa tra le città di Lapa e Rio Negro, in prossimità della ferrovia, mi sono fatto rilasciare una dichiarazione, dalla quale risulta come egli sia disposto a cedere la terra al prezzo di 20 *milreis* l'ettaro.

Ciò premesso, credo di poter formulare le seguenti proposte:

1° Sarebbe opportuno dirigere verso il Paraná quegli emigranti spontanei che posseggono piccoli risparmi (circa 700 franchi).

2° Gioverebbe ottenere che una linea di navigazione italiana toccasse periodicamente il porto di Paranaguà, per agevolare la strada alle correnti emigratorie e riuscire profittevole ai nostri commerci.

3° Sarebbe utile la presenza nella capitale del Paraná di un console di carriera, il quale, coadiuvato da agenti consolari, che potrebbero istituirsi nei centri più importanti dell'interno, come a Ponta-Grossa, Morretes, Paranaguà, Lapa, Rio Negro, e da Patronati per l'ausilio e la protezione degli emigranti, vigilasse all'arrivo e allo stabilimento di coloro che dovessero emigrare in questo Stato.

4° Gioverebbe, infine, provvedere le floride colonie già esistenti di scuole nelle quali s'insegnasse l'italiano.

STATI UNITI

Gli Italiani nel distretto consolare di Filadelfia.

(Stati di Pennsylvania, Maryland, Delaware, Carolina del Sud, Carolina del Nord, Virginia occidentale, Virginia e Georgia).

Rapporto del cav. G. NASELLI, R. Console a Filadelfia: dicembre 1902.

1. — Pennsylvania. ⁽¹⁾

Posizione geografica. — La Pennsylvania è uno dei così detti *Middle States* dell'Unione Americana. Confina a nord con il lago Erie e con lo Stato di New York, ad est con gli Stati di New York e New Jersey, a sud con gli Stati del Delaware, Maryland e West Virginia, ad ovest con l'West Virginia e con l'Ohio.

La Pennsylvania si trova fra i paralleli 42° 43' latitudine nord al settentrione e 39° latitudine nord a mezzogiorno, e fra i meridiani 74° 46' ovest di Greenwich a levante, e 80° 36' ovest di Greenwich a ponente. Ha un'area di 44,985 miglia quadrate, pari a 28,790,400 acri, di cui 19,371,015, ovvero il 67.3 per cento, sono coltivati a *farms* (campagne). La superficie della Pennsylvania è molto varia, ma quasi sempre montagnosa. La parte occidentale, circa un quarto dell'area dello Stato, forma una vasta piattaforma rotta da poche catene di montagne e da profondi corsi d'acqua. La parte sud-est, fra il fiume Delaware e le montagne Blue, è ondulata e adatta alla produzione di cereali. Fra queste due sezioni si distende a traverso lo Stato, da

(1) Sull'immigrazione e le colonie italiane nella Pennsylvania fu già pubblicato un rapporto del conte A. Dall'Aste Brandolini, nel n. 4 del presente Bollettino (anno 1903).

nord-est a sud-ovest, una regione montagnosa composta delle catene di monti, che costituiscono il sistema Appalachia. Numerose vallate li attraversano, alcune di esse quasi piane e di considerevole lunghezza, altre strette e profonde. Il suolo della Pennsylvania è ben irrigato e fertile ovunque, eccetto che nelle montagne; anche dove è poco adatto all'agricoltura dà eccellenti pasture.

Clima. — Il clima della Pennsylvania è generalmente salubre, ma soggetto ad eccessi di caldo e di freddo. In estate la temperatura arriva spesso a 36° centigradi all'ombra e nell'inverno il termometro spesso scende a 13° sotto zero (centigradi). L'inverno dura dal principio di dicembre alla fine del marzo; la primavera è molto corta e spesso vi è un passaggio repentino dalla stagione fredda alla calda. L'estate è molto calda, specialmente nei mesi di luglio e agosto. L'autunno è la stagione più piacevole dell'anno, e fa riscontro alla primavera dei paesi dell'Europa meridionale.

Popolazione. — La popolazione della Pennsylvania, secondo l'ultimo censimento, è di 6,302,115 abitanti, divisi come segue riguardo al sesso, all'origine ed al colore:

Sesso: 3,204,541 maschi e 3,097,574 femmine;

Origine: 5,316,865 indigeni e 985,250 forestieri;

Colore: 6,141,664 bianchi; 156,845 neri; 1927 Cinesi; 40 Giapponesi e 1639 Indiani.

Religione. — Lo Stato non riconosce una religione determinata; tutte le religioni vi sono egualmente tollerate e protette. La Chiesa Cattolica e la Protestante hanno il maggior numero di seguaci, e vi sono pure parecchi Israeliti.

Lingua. — Tutti coloro che son nati in questo paese da genitori indigeni o forestieri parlano l'inglese. Le lingue estere non vengono tramandate da una generazione all'altra, eccetto in pochi casi. I figli nati in questo paese da genitori esteri adottano la lingua inglese e generalmente dimenticano la lingua paterna. Fanno eccezione alcuni discendenti di emigranti svizzeri e tedeschi, che si sistemarono, come coltivatori di terre, nella regione centrale dello Stato e che parlano uno speciale dialetto, conosciuto sotto il nome di *Pennsylvania Dutch*.

Governo. — Il potere esecutivo è affidato a un Governatore, che viene eletto ogni quattro anni. Il potere legislativo è esercitato da una Assemblea generale, divisa in due corpi: un Senato composto di 50 membri, e una Camera dei Rappresentanti con 200 membri eletti di quattro in quattro anni. Il potere giudiziario risiede in una Corte suprema, una Corte superiore e 54 Corti di prima istanza. Vi sono pure due Corti degli Stati Uniti, una in Filadelfia ed una in Pittsburg, per le controversie di giurisdizione del Governo federale.

Città principali. — Le più importanti città della Pennsylvania sono:

Filadelfia	con 1,293,697 abitanti
Pittsburg	" 321,616 "
Allegheny city	" 129,896 "
Scranton	" 102,026 "
Erie city	" 52,733 "
Harrisburg (capitale).	" 50,167 "
Wilkesbarre	" 51,721 "
Lancaster.	" 41,459 "

Istruzione. — Molto numerosi sono gli istituti d'istruzione pubblica nella Pennsylvania e godono fama di essere fra i migliori degli Stati Uniti. L'istruzione elementare fu resa obbligatoria con legge del 1895, modificata nel 1897. Le scuole pubbliche sono a carico dello Stato, delle Contee e delle città e sono regolarmente ispezionate. Oltre le scuole pubbliche, vi sono numerose scuole private e collegi, in cui si insegnano tutti i rami della scienza. Quasi tutte le Chiese cattoliche mantengono pure scuole per l'istruzione elementare e religiosa. L'università di Pennsylvania, una delle più rinomate del Nuovo Mondo, ha sede in Filadelfia. Le altre principali città dello Stato e i villaggi hanno scuole con corsi superiori e inferiori ed in alcune di esse è anche impartito l'insegnamento tecnico ed industriale.

Agricoltura. — Di 28,780,400 acri di terreno, che formano la superficie totale dello Stato di Pennsylvania, 19,371,015 acri sono, come già dicemmo, tenuti a *farms* (campagne). Di questi, 13,209,183 sono coltivati, e 6,161,832 non coltivati. Il numero delle *farms* è di 224,246, con un'area media di 86. 4 acri.

Dall'ultimo censimento fatto nel 1900 (1) risulta che il valore totale delle proprietà in *farms* era di dollari 1,051,629,173, così ripartiti:

Terreni e fabbricati	dollari 898,272,750
Utensili e macchine	" 50,917,240
Bestiame	" 102,939,183
Prodotti delle <i>farms</i>	" 207,895,600

La tabella seguente dà la quantità ed il valore dei principali prodotti delle *farms* nel 1899 (2).

Granturco	51,869,780 bushels	valore dollari 21,896,795
Grano	20,632,680 "	" 13,712,976
Biada	11,093,893 "	" 11,093,893
Orzo	197,168 "	" 89,163
Frumento	3,944,750 "	" 2,070,847
Segala	3,922,980 "	" 1,945,860
Seme di lino	684 "	" 741
Seme di trifoglio	37,276 "	" 163,522
Fieno e foraggi	4,020,388 tonnellate	" 37,514,779
Tabacco	41,502,620 libbre	" 2,959,304
Fagioli secchi	23,957 bushels	" 38,719
Piselli secchi	6,363 "	" 7,618
Patate	21,769,472 "	" 9,397,054
Patate dolci	234,724 "	" 130,990
Cipolle	347,806 "	" 216,646
Prodotti di foreste	"	" 6,481,181
Fiori e piante	"	" 2,246,075
Semi	"	" 104,229

Aggiungo qui appresso l'indicazione della quantità e del valore dei prodotti animali, del pollame cresciuto, degli animali venduti e macellati nelle *farms* nel 1899.

Lana	6,732,226 libbre	valore dollari 1,381,689
Pelo di capra	720 "	" 242
Latte	487,033,818 galloni	" }
Burro	74,221,085 libbre	" }
Formaggio	857,164 "	" }

(1) Il censimento ha luogo ogni dieci anni.

(2) Il 1899 è l'ultimo anno per cui si possono aver dati precisi, risultando essi dal censimento del 1900. A tale anno dovrò quindi riferirmi in parecchi dei seguenti quadri statistici.

Uova	67,038,180 dozzine	Valore dollari	9,080,725
Pollame		"	7,151,243
Miele	2,526,202 libbre.	"	} 305,292
Cera	61,302 "	"	
Animali venduti		"	15,494,178
Animali macellati.		"	11,627,980

Minerali. — Per ricchezza di minerali lo Stato di Pennsylvania occupa uno dei primi posti in questa nazione, e ciò per l'abbondanza, l'accessibilità e l'utilità pratica dei depositi di carbone, ferro e petrolio.

Il carbone che si produce in Pennsylvania è di due qualità: carbone bituminoso e antracite. Il carbone bituminoso è quello usato quasi universalmente per produrre vapore, mentre l'antracite, che si raccoglie quasi esclusivamente nella Pennsylvania, è ordinariamente adoperata in questo paese e nel Canada per uso domestico, ossia per riscaldamento e per cucina. Esso è qui molto apprezzato, sia perchè viene diligentemente preparato in diverse e convenienti grandezze, sia perchè le stufe e fornaci in questo paese sono fabbricate per l'uso di quel carbone e i consumatori sono ad esso abituati. Senza dubbio per uso domestico, in clima freddo, l'antracite della Pennsylvania è il migliore combustibile che possa desiderarsi. La produzione del carbone bituminoso in Pennsylvania nel 1901 ammontò a 82,305,946 tonnellate di 2000 libbre, del costo, nelle miniere, di dollari 0.99 per tonnellata; formando così un totale di dollari 81,397,586 sul luogo di produzione. La produzione dello stesso carbone negli Stati Uniti nel medesimo anno ammontò a tonnellate 225,759,980. La produzione dell'antracite in Pennsylvania nel 1901 ammontò a tonnellate 67,471,667 di 2000 libbre, del costo di dollari 1.67 nelle miniere, mentre la produzione di questa qualità di carbone negli Stati Uniti, nello stesso periodo di tempo, ammontò a 67,538,536 tonnellate.

Per ciò che riguarda il petrolio, la produzione di petrolio crudo ammontò nel 1901 a 12,625,400 barili di 42 galloni, mentre negli Stati Uniti, durante lo stesso anno, fu di 69,389,194 barili.

Manifatture. — Nelle industrie manifatturiere e meccaniche, la Pennsylvania occupa uno dei primi posti fra gli Stati dell'Unione. Il

quadro seguente, compilato in base all'ultimo censimento, dà una idea generale delle industrie di questo Stato. A dimostrare il progresso di tali industrie, mettiamo a confronto i dati del 1900 con quelli del precedente censimento del 1890.

	Anno 1900	Anno 1890
Numero degli stabilimenti	52,185	39,339
Capitale Dollari	1,551,548,712	991,243,116
Impiegati salariati.	47,439	50,169
Stipendi Dollari	48,605,173	42,215,788
Lavoranti	733,834	570,393
Mercedi Dollari	332,072,670	263,375,215
Uomini di anni 16 e più	574,606	460,939
Mercedi Dollari	293,697,372	236,614,013
Donne di anni 16 e più	126,093	87,036
Mercedi Dollari	33,067,828	23,357,951
Fanciulli sotto i 16 anni.	33,135	22,419
Mercedi. Dollari	5,307,470	3,403,251
Spese varie "	134,344,269	74,841,458
Costo del materiale usato. "	1,042,434,599	773,734,637
Valore dei prodotti "	1,834,790,860	1,331,794,901
Popolazione totale	6,302,034	5,258,014
Lavoranti impiegati nelle manifatture .	733,834	570,393
In proporzione della popolazione totale .	11.6 %	10.8 %
Valore dei beni immobili. . . . Dollari	2,766,829,685	2,042,016,599
Valore dei terreni e fabbricati adibiti per manifatture. Dollari	375,809,375	246,972,567
Proporzione.	13.6 %	12.1 %

Il seguente quadro dà il numero degli stabilimenti in 25 delle principali industrie della Pennsylvania, e il valore totale dei prodotti nel 1900.

	Num. degli stabilimenti	Valore.
Scarpe e lavori di calzoleria	146 Dollari	13,235,933
Carri elettrici.	144 "	43,065,171
Carri ferroviari	11 "	19,260,010
Formaggi, burro e latte condensato . . .	749 "	10,290,006
Prodotti chimici.	100 "	13,034,384
Vestieri da uomo	481 "	23,389,043
Vestieri da donna	230 "	11,694,580
Apparecchi elettrici	63 "	19,112,665
Farine e prodotti di molino.	2,719 "	36,639,423

Fonderie	1,260	Dollari	127,292,440
Vetriere	119	"	22,011,130
Ferro e acciaio	291	"	434,445,200
Ferro lavorato (tubi)	10	"	15,383,693
Pelli conciate	254	"	55,615,009
Liquori	281	"	34,520,358
Prodotti di bosco	2,338	"	35,749,965
Carta	73	"	12,267,900
Petrolio raffinato	38	"	34,977,706
Libri	740	"	12,833,204
Musica	13	"	73,345
Giornali e periodici	1,042	"	23,249,080
Macelleria e lavori di carne	111	"	25,238,772
Zucchero e melassa	7	"	36,163,817
Tessuti (totale)	1,102	"	158,782,087

di cui:

Tappeti	93	"	23,113,058
Cotonerie	178	"	25,447,697
Colorati	105	"	7,038,012
Felpe	3	"	160,633
Calze	319	"	21,896,063
Sotto-abiti	26	"	1,448,886
Seterie	121	"	31,072,926
Cappelli di lana	13	"	1,106,076
Lanerie	193	"	25,389,344
Maglierie	51	"	22,109,392
Tabacchi (totale)	2,712	"	33,355,932

Industria della costruzione di bastimenti. — Nell'anno 1900 esistevano nella Pennsylvania tre grandi stabilimenti adibiti alla costruzione di bastimenti. Il capitale totale, di cui essi disponevano, ammontava a dollari 13,858,081; vi erano impiegati 6820 operai e la produzione nel detto anno ascese al valore di 14,085,395 dollari. La Pennsylvania nel 1900 occupava il primo posto in tale industria, avendo il 28 per cento del totale dei prodotti degli Stati Uniti. L'industria si esercita nella zona vicina al fiume Delaware presso Filadelfia, ed il suo grande sviluppo è dovuto così alla vicinanza di questa sezione dello Stato ai grandi stabilimenti manifatturieri di ferro, come alla profondità del fiume e alla qualità delle sue acque, che raramente producono ruggine.

Capitale forestiero impiegato nelle industrie. — I più grandi stabilimenti manifatturieri degli Stati Uniti, compresi quelli esistenti in Pennsylvania, sono posseduti da Compagnie per azioni, i cui titoli sono largamente venduti e comprati ogni giorno, non solo alla Borsa di New York, ma anche sul mercato di Londra, di guisa che una parte considerevole del capitale forestiero è investito nelle industrie di questi Stati.

Commercio. — Il porto di Filadelfia occupa il quarto posto tra i porti degli Stati Uniti dal punto di vista dell'importanza commerciale. Durante l'anno fiscale terminato il 30 giugno 1901, il commercio di Filadelfia (importazione ed esportazione), paragonato col commercio totale degli Stati Uniti, era del 5. 51 per cento. I tre altri porti che sorpassarono quello di Filadelfia nella proporzione del loro commercio, furono quelli di New York, con 45. 73 per cento; Boston, con 8. 88 per cento, e New Orleans, con 7. 48 per cento.

Nel citato anno fiscale, il valore totale del commercio del porto di Filadelfia fu di dollari 127,397,468, ossia di dollari 48,043,443 per l'importazione e di dollari 79,354,025 per l'esportazione.

Il quadro seguente dà il valore del movimento commerciale del porto di Filadelfia con i vari paesi esteri nel 1901:

Paesi	Importazione	Esportazione
Austria-Ungheria	Doll. 1,489,716	"
Azzorre	653	"
Belgio	533,835	2,380,444
Danimarca	18,265	1,553,810
Francia	2,684,493	1,753,152
Germania	9,113,910	8,578,788
Gibilterra	"	117,623
Grecia	34,613	217,767
Groenlandia	82,533	"
Italia	475,077	1,103,674
Malta	1,418	"
Olanda	1,215,556	8,998,166
Portogallo	53,009	807,736
Russia (Baltico).	983,089	13,000
Id. (Mar Nero).	261,763	"

Spagna.	Doll.	555,134	241,830
Svezia e Norvegia.	"	271,887	1,358,622
Svizzera	"	246,263	"
Regno Unito:			
Inghilterra	"	8,559,960	36,056,881
Scozia	"	1,662,253	6,785,773
Irlanda.	"	297,187	2,840,967
Bermuda	"	487	"
Canada:			
Nuova Scozia	"	49,289	567,483
Quebec, Ontario.	"	1,405	66,143
Columbia inglese	"	690	900
Terranuova.	"	117,266	120,522
America centrale:			
Costa Rica	"	6	"
Guatemala	"	748	"
Nicaragua.	"	14,447	6,659
Messico.	"	3,947	695,891
Indie occidentali:			
Inglesi	"	842,098	101,534
Cuba.	"	6,596,692	1,072,205
Danesi	"	"	192,696
Francesi	"	"	139,547
Haiti.	"	132,614	1,123
San Domingo	"	5,000	22,355
Argentina	"	368,086	55,532
Brasile.	"	1,000,186	65,211
Chile	"	590,042	9,942
Colombia.	"	92,128	48,921
Equatore	"	559	"
Guiana.	"	2	43,798
Perù	"	39	"
Uruguay	"	7,983	9,358
Venezuela	"	271	5,363
Aden.	"	75,965	"
Cina	"	175,697	"
Indie orientali inglesi	"	3,200,466	95,617
Id. tedesche	"	4,010,858	100,000
Hong-Kong	"	26,388	"
Giappone.	"	121,675	3,071,354
Turchia asiatica	"	797,795	"
Asia	"	39,047	"

Australasia	Doll.	98,380	"
Isole Filippine	"	284,298	"
Sud-Africa inglese.	"	64,432	18,378
Isole Canarie	"	1,598	"
Africa francese	"	191,158	24,850
Liberia	"	72	"
Egitto	"	380,109	10,410

I principali prodotti importati durante il citato periodo di tempo furono: oggetti artistici, cemento, prodotti chimici, caffè, cotone lavorato, terraglie e maioliche, fiori e frutta artificiali, pelli e pellicce, pellami, pietre preziose e oggetti di gioielleria, metalli lavorati, tappeti di paglia, formaggi, riso, zucchero in canna, lana e pelo di cammello, vini spumanti, ecc.

I principali articoli esportati furono: utensili per agricoltura, animali bovini, cavalli, grano, biade, farina, carri ferroviari, velocipedi, carbone bituminoso ed antracite, rame, fibre e tessuti vegetali, saponi, ferro in sbarre, macchine elettriche, locomotive, pompe, olii minerali crudi, olii per illuminazione, lardo e prosciutti, amido, zucchero, tabacco, legumi, legname, ecc.

Navigazione. — Il porto di Filadelfia offre un eccellente ancoraggio; esso è situato sul fiume Delaware a circa 90 miglia dalla foce ed è accessibile a bastimenti che pescano 27 piedi. Molti milioni sono stati spesi per il miglioramento del porto e per la costruzione di larghi e comodi docks, adatti al carico e allo scarico delle merci e in prossimità delle linee ferroviarie. Il lavoro di escavazione del canale centrale del fiume continua sempre, allo scopo di ottenere che bastimenti, che pescano fino a 30 piedi, possano venire a Filadelfia.

Il fiume Delaware è in comunicazione con la baia Chesapeake a traverso il canale Chesapeake-Deleware, che incomincia a circa 35 miglia al disotto di Filadelfia; comunica anche con la baia di New York a traverso il canale Raritan, che incomincia a Trenton, 30 miglia al disopra di Filadelfia. Questi due canali non possono però essere percorsi da bastimenti transatlantici, ma solo da piccoli legni.

Il numero dei bastimenti arrivati o partiti dal porto di Filadelfia, dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901, è il seguente:

Bastimenti a vela.

Arrivati	158	Tonnellaggio	115,779
Partiti.	215	"	174,485

Piroscafi.

Arrivati	950	Tonnellaggio	1,807,623
Partiti.	972	"	1,830,077

Compagnie di navigazione. — La *International Navigation Co.* è la sola Compagnia che effettui viaggi con piroscafi tra il porto di Filadelfia e l'Europa. Tuttavia nessuno dei suoi bastimenti porta bandiera americana. La Compagnia fa viaggi regolari tra Filadelfia e Liverpool sotto bandiera inglese e tra Filadelfia ed Anversa sotto bandiera belga.

Le altre Compagnie di navigazione che esercitano il commercio estero di Filadelfia sono pure europee. In Filadelfia trovansi solo agenti di queste Compagnie, che sono:

The Atlantic Transport Co., per la linea Filadelfia-Londra;

Philadelphia Transatlantic Line, per la linea Filadelfia-Londra e Bristol;

Philadelphia Manchester Line, per la linea Filadelfia-Manchester;

Hamburg American Line, per la linea Filadelfia-Amburgo;

Brauer Line, per la linea Filadelfia-Amburgo;

Allan Line Steamship Co., Ltd., per la linea Filadelfia-Glasgow;

Earn Line, per la linea Filadelfia-Cuba.

Come si vede, Filadelfia ha comunicazioni regolari e dirette solo con i porti di Liverpool, Londra, Bristol, Glasgow, Manchester, Anversa ed Amburgo e con alcuni porti di Cuba. Per i trasporti transoceanici agli altri importanti porti europei, Filadelfia dipende dal porto di New York.

Si deve a ciò se dalle statistiche ufficiali il commercio estero di Filadelfia appare minore di quello che sia in realtà. Tutte le merci, infatti, importate od esportate da Filadelfia per la via di New York aumentano il commercio di New York, a detrimento di quello di Filadelfia. Così avviene appunto per l'Italia. Soltanto pochi carichi di zolfo e di limoni vengono direttamente a Filadelfia dall'Italia, e solo

l'esportazione di carbone e di petrolio, che va direttamente da qui in Italia, è dalla statistica assegnata al porto di Filadelfia, mentre tutte le altre merci importate od esportate in Italia, per conto di commercianti di Filadelfia per la via di New York, sono assegnate al commercio di quest'ultima città.

Importazione dall'Italia. — Come ho detto, all'infuori dello zolfo e dei limoni, pochi altri articoli sono direttamente importati a Filadelfia dall'Italia. Il numero degli Italiani residenti a Filadelfia si fa ascendere a circa 100,000. Essi consumano una gran quantità di formaggi e di olii italiani, due articoli che non possono essere facilmente sostituiti dalla produzione di questo paese, mentre il vino che qui si consuma dai nostri connazionali proviene quasi interamente dalla California. Tuttavia la mancanza di comunicazioni dirette fra l'Italia e Filadelfia fa sì che anche quegli articoli che provengono dal regno siano importati da commercianti di New York, e rivenduti ai commercianti di questa città.

Cantieri. — La località più importante sul fiume Delaware al disotto di Filadelfia, a circa 25 miglia, è Wilmington nello Stato del Delaware. Wilmington ha una popolazione di quasi 80,000 abitanti e contiene diversi stabilimenti industriali e parecchi cantieri adatti specialmente per la costruzione di piccoli bastimenti. I due più importanti sono l' " Harlan and Hollingsworth Co. „ e il " Pusey and Jones Co. „. Il porto di Filadelfia ha parecchi dei più rinomati cantieri degli Stati Uniti. Fra essi, il " Cramp and Sons Ship and Engine Building Co. „ è considerato uno dei più importanti cantieri del mondo. Il " Neafie and Levy Ship and Engine Building Co. „ viene dopo il " Cramps Co. In Chester Pa., sul fiume Delaware, 15 miglia al disotto di Filadelfia, vi è un grande cantiere appartenente al " Delaware River Iron Ship Building and Engine Works „. Un altro cantiere è nel porto di Filadelfia, ma dal lato opposto, ossia nello Stato di New Jersey, in Camden N. J., che, fatta eccezione della sua separazione politica, potrebbe esser considerata come suburbio di Filadelfia. Questo cantiere fu costruito solo tre anni fa dalla " New York Shipbuilding Co. „, e per l'estensione di esso sul fronte del fiume e per gli

splendidi piani di costruzione è destinato a divenire uno dei più importanti e meglio equipaggiati cantieri, non solo degli Stati Uniti, ma del mondo. Basti osservare che i maggiori bastimenti sono costruiti in questo cantiere, sotto una grande e comoda tettoia, fabbricata in ferro, alta 150 piedi, provvista di grù capaci di sollevare 100 tonnellate, e per mezzo delle quali macchine e caldaie sono poste sui bastimenti, mentre questi sono ancora in costruzione; per modo che, al momento del varo, essi sono pronti per il viaggio di prova. Questo cantiere possiede pure un "fitting dock", ossia un dock galleggiante sormontato e circondato da una copertura di acciaio, provvista di grù movibili, capaci anch'esse di sollevare pesi di 100 tonnellate. Questo dock ha l'ufficio di provvedere di macchine e di caldaie nuovi bastimenti, nel caso che fossero stati in precedenza varati, o di cambiare o riparare macchine o caldaie in bastimenti vecchi. Circa 3000 persone sono impiegate in questo cantiere.

Dry-docks. — Scarse sono le comodità di riparare grandi bastimenti nel porto di Filadelfia. Vi è solo un bacino privato lungo 432 piedi, appartenente al "Cramp and Sons Ship and Engine Building Co.", e per questa ragione i bastimenti sono spesso costretti a recarsi a Wilmington, ove è il "dry-dock" lungo 334 piedi, appartenente all' "Harlan and Hollingsworth Co.", ovvero debbono andare a New York o a Newport News (Virginia). A causa della scarsa concorrenza esistente fra i vari bacini, i Cramps fanno pagare relativamente un prezzo alto per porre in bacino un bastimento. L'attuale tariffa è di dollari 0. 25 al giorno per tonnellata.

Il Governo degli Stati Uniti ha un bacino lungo 500 piedi in comunicazione col suo cantiere navale, e benchè esso possa venir usato da navi mercantili in casi di necessità, ben pochi bastimenti ne traggono profitto.

Immigrazione. — Durante l'anno fiscale terminato il 30 giugno 1901, arrivarono nel porto di Filadelfia 13,236 emigranti; di questi ben pochi erano italiani, giacchè i piroscafi che trasportano passeggeri a Filadelfia, venendo dai porti del nord d'Europa, non attraggono i nostri emigranti, massime in vista del gran numero di eccellenti bastimenti

italiani, tedeschi ed inglesi che fanno viaggi regolari dai porti dell'Italia agli Stati Uniti.

La colonia italiana di Filadelfia. — Si può calcolare che il numero degli Italiani residenti in Filadelfia e dintorni ammonti a 100,000, dei quali 80,000 in città e 20,000 nel suburbio. Non è possibile determinare con esattezza il numero dei nostri connazionali nelle colonie di America, e ciò per più ragioni. I censimenti locali non potranno mai appurare quanti Italiani realmente vivano in città, perchè molti, purchè parlino un po' l'inglese ed in qualche modo abbiano conoscenza del paese, o siano naturalizzati, si fanno passare per americani; molti che risiedono oggi in città per ragione di lavoro, domani ne saranno molte miglia distanti, ed altri infine pretenderanno di essere abitanti stabili di una città per il solo fatto di esservi stabiliti oggi, mentre fino a ieri avevano la loro residenza nelle campagne. Nelle colonie orientali, ove il Consolato forma il focolare d'italianità a cui i nazionali fanno capo per qualsiasi ragione, sia pure per felicitazioni in occasione di feste della madre-patria, è facile formare un'esatta statistica degli Italiani, ma in America, ove il Consolato per molti rappresenta l'ufficio burocratico, a cui si ricorre soltanto quando si ha bisogno di stipulare un atto notarile, o si vuol usufruire di un'amnistia concessa per le contravvenzioni agli obblighi di leva, è impossibile conoscere con precisione il numero dei nostri connazionali. Conviene pertanto valersi di congetture; ond'è che, basandomi su queste, sul risultato delle investigazioni fatte e sulle informazioni datemi da coloro che trovansi in quotidiano contatto con i nostri connazionali, ho calcolato a 100,000 il numero degli Italiani, nè temo di essermi ingannato. I connazionali che vivono in Filadelfia sono per la maggior parte stabiliti qui con le loro famiglie. Per lo più i loro figli sono nati in questo paese e man mano vanno amalgamandosi con la popolazione indigena. L'Italiano, che è per sua natura frugale, sa apprezzare il lato pratico dell'Americano, e se non può competere con esso nel facile acquisto delle ricchezze, sa apprezzare il valore del danaro, donde quello spirito di economia che anima i nostri connazionali e li pone in grado, mercè il risparmio, di godere di una relativa agiatezza.

• Però l'Italiano, come chiunque altro che non sia nativo di queste terre, può difficilmente accumulare danaro improvvisamente. Lo spirito di speculazione, che anima l'Americano, non è cónsono ai principi di avvedutezza e prudenza che noi possediamo, sicchè la sola via aperta all'agiatezza sarà sempre per noi quella del risparmio e dell'economia. Il soverchio amore del risparmio è l'unica ragione che, a mio credere, ha impedito agli Italiani di divenire popolari in questo paese. Non è, come credesi, la concorrenza nel lavoro od altro, che rende restii gli Americani ad aprire le porte alla nostra emigrazione, ma è il timore della parsimonia e dello spirito d'economia, che distingue il nostro emigrante. L'Italiano, che guadagna dollari 1.50 o 2 al giorno, spende per vivere doll. 0.50, ed invia il rimanente in Italia alla sua famiglia, sia per pagare antiche passività, sia per investirlo in terreni o case, che gli permettano più tardi di andarsi a godere il frutto del suo lavoro. Invece l'emigrante tedesco o irlandese, giunto in questo paese, consuma per suo uso l'intera mercede. Questa differenza nell'uso dei propri guadagni ha formato quella differenza di apprezzamento delle varie emigrazioni. L'Americano vuole che il denaro guadagnato in questo paese sia qui consumato; ed il timore che parte della ricchezza locale vada via da queste terre, è l'unica ragione che, a mio avviso, ha suggerito tante e così gravi restrizioni alla nostra emigrazione. E non dubito che se l'emigrante, una volta giunto qui, vi si stabilisse per sempre, e consumasse qui tutti i suoi guadagni, tutte le leggi restrittive dell'immigrazione verrebbero meno e si spalancherebbero a due battenti le porte del paese; giacchè la mano d'opera è scarsa e l'Italiano ha sempre dimostrato di esser l'operaio più desiderabile per capacità, resistenza al lavoro e sobrietà di vita. È fortunatamente finito, e speriamo per sempre, il tempo in cui giornali e riviste screditavano continuamente il nostro emigrante con caricature ed insulti; ora il nostro operaio è ricercato ed apprezzato, e in genere gode di una stima, che alcuni anni addietro non si sarebbe potuta sperare.

Gli Italiani residenti in Filadelfia provengono per la maggior parte dagli Abruzzi e dalla Sicilia; v'è altresì un buon numero di Toscani

e di Genovesi. Essi godono generalmente di una relativa agiatezza, popolano un quartiere intiero della città, detto dagli Americani *Little Italy*, nel quale una gran parte delle case sono possedute da Italiani.

A Filadelfia fanno capo anche i lavoranti delle campagne e gli operai che cercano impiego negli sterri, nelle costruzioni di ponti, di strade e di ferrovie, e da questa città sono inviati nei diversi punti, ove è richiesta l'opera loro.

Vi sono in Filadelfia parecchi professionisti italiani, massime medici e maestri di musica. Essi godono ottima reputazione e fanno onore alla madre-patria. Nelle arti e nei mestieri molti Italiani hanno trovato la via aperta ad un'agiata esistenza; così vi sono in Filadelfia molti barbieri, muratori, scalpellini, falegnami e sarti, e tutti sono, a loro dire, sodisfatti della vita che conducono.

La colonia italiana di Pittsburg. — Seconda per importanza nella Pennsylvania è la città di Pittsburg. Ivi pure numerosa è la nostra colonia. Da informazioni ricevute da quel R. Viceconsolato, mi è risultato che ben 25,000 Italiani risiedono a Pittsburg e circa 35,000 nella prossima contea di Allegheny. Dal 1900 ad oggi, sono giunti in quella città dai 7 agli 8000 Italiani. Ivi pure l'Italiano è occupato in quasi tutti i mestieri; così vi si contano molti braccianti adibiti ai lavori edilizi in corso nelle città ed in quelli stradali nei dintorni, molti commercianti con rivendite di commestibili e di frutta, ed alcuni fabbricanti di paste e maccheroni. Altri Italiani sono occupati nei grandi stabilimenti industriali di Pittsburg ed alcuni nelle miniere di carbone in prossimità della città. Colà pure l'operaio italiano è ricercato e vien preferito a quelli di altre nazionalità. In Pittsburg, come nelle altre grandi città della Pennsylvania, i lavori edilizi e quelli stradali sono sempre in aumento ed in essi trovano facilmente impiego i nostri emigranti.

I braccianti guadagnano da dollari 1. 25 a 1. 50 al giorno; i muratori e scalpellini da doll. 3 a 7 al giorno. Questi ultimi non hanno però lavoro continuato. Il clima sfavorevole e le intemperie della stagione invernale li costringe a vivere per lunghi periodi di tempo delle loro economie.

2. — Maryland.

Lo Stato del Maryland confina a nord con la Pennsylvania, ad est con lo Stato del Delaware, a sud con lo Stato di Virginia e ad ovest con lo Stato di West Virginia. Il Maryland ha una popolazione di circa 1,200,000 abitanti. Baltimora, la città più importante dello Stato, ha 508,957 abitanti. Altre città importanti sono :

Cumberland	con 17,128 abitanti (1)
Hagerstown	13,591 "
Frederick	9,296 "
Annapolis (capitale)	8,525 "
Frostburg	5,274 "

Il clima è molto salubre; il suolo è fertile e produce grano, frutta e tabacco. Le montagne, che trovansi nell'ovest dello Stato, contengono carbone e ferro. La baia di Chesapeake, che si inoltra per lungo tratto nella terra, offre grandi facilità per il commercio; sono celebri i banchi di ostriche, che trovansi in detta baia. Nella Contea di Allegheny, che ha per capoluogo Cumberland, sono parecchie miniere di carbon fossile, nelle quali lavorano circa 200 Italiani come minatori.

Nello Stato del Maryland trovansi circa 12,400 Italiani, dei quali 10,400 nella città di Baltimora e dintorni e gli altri 2000 nel rimanente dello Stato.

La classe dei braccianti non è stabile; questi sono impiegati nelle costruzioni delle strade ferrate, nelle cave di pietra nei dintorni di Baltimora e nelle costruzioni di edifici. Gli scalpellini italiani sono preferiti agli altri per i lavori di ornato in marmo.

I salari dei braccianti variano da dollari 1.35 a 1.50 al giorno, per 8 o 10 ore di lavoro; quelli degli scalpellini da dollari 15 a 18 la settimana.

Pochi Italiani posseggono in detto Stato beni immobili. Il complessivo valore degli immobili ad essi appartenenti ammonta a circa 500,000 dollari.

(1) I dati sono tolti dal *Twelfth census of the U. S., taken in the year 1900.*
— *Population — Part I.*

La colonia è composta di persone dedite al commercio, le quali tendono a fondersi con gli Americani. Vi sono nel Maryland molti Italiani dediti ai mestieri di sarto, calzolaio, barbiere ecc.; essi guadagnano da 10 a 25 dollari la settimana. Alcuni lavorano per conto proprio ed hanno magazzini del loro, altri sono impiegati in magazzini americani. In Baltimora esistono parecchie ditte commerciali italiane, che importano e smerciano prodotti agricoli e alimentari italiani (1).

Eccellente è la moralità degli Italiani residenti nello Stato di Maryland. Essi lavorano per migliorare le loro condizioni economiche e non tralasciano occasione per dimostrare il loro attaccamento alla madre-patria. In Baltimora vi sono nove Società italiane di mutuo soccorso, le quali hanno iniziato di comune accordo le pratiche per la fondazione di una scuola per l'insegnamento della lingua italiana. Gli Italiani nel Maryland, come nel resto degli Stati Uniti, sono sobri ed economi. Essi custodiscono i loro risparmi in qualche Banca locale e li inviano in Italia alle loro famiglie.

3. — Delaware.

Lo Stato del Delaware, uno dei più piccoli Stati dell'Unione, confina a nord con la Pennsylvania, ad est con lo Stato del New Jersey, a sud e ad ovest con lo Stato del Maryland. Le principali industrie sono le manifatture, i prodotti delle campagne e la coltivazione delle frutta e dei legumi. Dover, che è situata al centro dello Stato, ne è la capitale, e Wilmington, porto di mare del Delaware, è rinomato per i grandi stabilimenti di costruzione di ferrovie e di bastimenti in ferro. Le sue manifatture consistono principalmente in pellami, carrozze, polvere da sparo. La popolazione del Delaware era, secondo l'ultimo censimento del 1900, di 184,735 abitanti.

In Wilmington risiedono circa 2200 Italiani ed altri 500 si trovano nelle vicine città di Montchanin, Wooddale, Bellevue, West Junction e

(1) Per altre notizie sugli Italiani nel Maryland vedasi il n. 11 del presente *Bollettino* (anno 1902), contenente un rapporto del signor P. SCHIAFFINO, R. Agente consolare in Baltimora.

Stanton. Essi sono quasi tutti della Basilicata, delle Calabrie o degli Abruzzi. La maggior parte negoziano in frutta, guadagnando dai 10 ai 15 dollari la settimana; altri sono dediti a mestieri, come quelli di calzolaio, sarto, conciatore di pelle ecc., e guadagnano rispettivamente dai 10 ai 12, dai 12 ai 20 e dagli 8 ai 10 dollari la settimana. Nei dintorni di Wilmington gli Italiani si impiegano come braccianti ed il loro salario è di dollari 1. 25 a 1. 50 al giorno. Nelle cave di pietra ricevono da 1. 35 a 2. 50 dollari al giorno.

Circa 100 famiglie italiane in Wilmington sono proprietarie di case; il loro capitale complessivo è di circa 160,000 dollari. Anche in questo Stato la coltura e la moralità dei nostri connazionali è lodevole, ed essi godono buon nome presso gli Americani. In Wilmington hanno sede due Società di mutuo soccorso, con un rilevante capitale sociale, e tre *clubs* politici.

4. — Carolina del Sud.

Lo Stato della Carolina del Sud confina a nord con il North Carolina, ad est e a sud con l'Oceano Atlantico, a sud ad ovest con lo Stato di Georgia. La popolazione della Carolina del Sud è di 1,340,316 abitanti, di cui 55,807 risiedono in Charleston, città e porto principale dello Stato. La Carolina del Sud supera qualunque altro Stato per la produzione del riso e per la qualità del cotone che vi si raccoglie. La popolazione dello Stato è composta per due quinti di bianchi e per tre quinti di neri. Columbia è la capitale ed il centro della rete ferroviaria dello Stato. Il porto di Charleston è eccellente per l'ancoraggio dei bastimenti; esso è largo, profondo e difeso da banchine e terrapieni.

Nella Carolina del Sud vivono circa 3000 Italiani, sparsi nei diversi punti dello Stato. Essi si dedicano al commercio delle frutta, dei vini e liquori, dei sigari, tabacchi, tessuti e generi alimentari e fanno buoni affari. Il capitale impiegato dagli Italiani in beni immobili si fa ammontare a circa un milione di dollari. I braccianti guadagnano da dollari 1 a 1. 50 al giorno. Anche qui la condotta dei nostri connazionali è degna di lode; essi sono sobri, industriosi ed onesti e godono credito presso gli Americani.

5. — Carolina del Nord.

Lo Stato della Carolina del Nord confina a nord con lo Stato di Virginia, ad est con l'Oceano Atlantico, a sud con la Carolina del Sud, ad ovest con lo Stato del Tennessee. Nella Carolina del Nord vi sono le più alte montagne esistenti nel versante dell'Atlantico. Il centro dello Stato è specialmente montagnoso, mentre nella parte orientale vi sono basse pianure sabbiose e paludose.

Le più importanti industrie dello Stato sono la produzione del cotone e la coltivazione del tabacco, massime nelle regioni settentrionale e centrale. Altri prodotti della Carolina del Nord sono il riso e la vite, e le sue foreste danno pure abbondante resina e gomma.

La capitale dello Stato è Raleigh.

In questo Stato la popolazione italiana non è numerosa. I nostri connazionali ivi stabiliti lavorano nelle piantagioni di cotone e molti braccianti si recano ove maggiore è la richiesta di mano d'opera, specialmente per la manutenzione di strade e per lavori ferroviari.

6. — Virginia occidentale.

Lo Stato del West Virginia confina a nord con la Pennsylvania, ad est col Maryland, a sud con la Virginia e ad ovest con gli Stati del Kentucky e dell'Ohio. Esso non ha spiaggia marittima ed è situato per la maggior parte nel bacino del Mississippi. La superficie del West Virginia è montagnosa e ricoperta di foreste. Le vallate sono fertili e le miniere di carbone e di ferro estremamente produttive. Charleston è la capitale dello Stato, ma la più importante città è Wheeling, rinomata per le manifatture di vetri, macchine, chiodi e per le fonderie di ferro.

Si calcola a circa 10,000 abitanti la popolazione italiana del West Virginia. I nostri connazionali sono ivi impiegati principalmente nel lavoro delle miniere, da cui ricavano larghi guadagni. Essi sono ben veduti dalla popolazione indigena; la loro sobrietà e resistenza al lavoro li rende molto ricercati e li fa preferire agli operai indigeni.

7. — Virginia (1).

Lo Stato di Virginia confina a nord con lo Stato del West Virginia, ad est con l'Oceano Atlantico, a sud con la Carolina del Nord, ad ovest con lo Stato di Kentucky.

La Virginia produce in abbondanza grano, tabacco, ferro, carbone e marmo. L'Università della Virginia fondata da Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti, gode di grande reputazione nell'America del Nord. Richmond, sul fiume James, è la capitale dello Stato, celebre per il tabacco che vi si coltiva.

Il porto principale dello Stato è Norfolk, ove risiede la maggior parte degli Italiani che si trovano nella Virginia. Essi sono occupati nella coltivazione dei tabacchi e nei lavori inerenti a tale produzione ed esercitano pure il commercio di questo prodotto. Parecchi attendono altresì al caricamento del carbone in Newport News, vicino a Norfolk, da dove si esporta un'ingente quantità di combustibile. Le merci sono press'a poco uguali a quelle degli altri Stati vicini.

8. — Georgia.

Lo Stato di Georgia confina a nord con lo Stato del Tennessee e con le due Caroline, ad est con l'Oceano Atlantico, a sud con lo Stato della Florida, ad ovest con l'Alabama. La Georgia è uno degli Stati più importanti per le sue manifatture e per la produzione del cotone.

Atlanta ne è la capitale ed essa è il maggior centro ferroviario del Sud. Savannah è il porto principale dello Stato ed il mercato cotonifero della Georgia. Per tale ragione i nostri connazionali scelgono come residenza questa città a preferenza delle altre dello Stato. Essi dedicansi al commercio delle frutta e del cotone; e le condizioni eco-

(1) Nel n. 11 del presente Bollettino (anno 1902) fu pubblicato un rapporto del cav. Egisto Rossi, Commissario dell'emigrazione, il quale, inviato a New-York per sistemare il patronato degli emigranti, fece nella stessa occasione una gita nella Virginia (*Gloucester County*) per studiarvi le condizioni che presenta quello Stato relativamente all'immigrazione italiana.

nomiche della nostra colonia sono quivi eccellenti. Molti Italiani, per la massima parte braccianti, sono in Atlanta occupati nei lavori necessari alla manutenzione di quelle numerose reti ferroviarie, e da Atlanta sono inviati a squadre nei diversi punti, ove sono necessarie riparazioni o costruzioni di nuove linee. Le Compagnie ferroviarie hanno da qualche anno adottato misure di protezione per sottrarre i nostri operai agli abusi dei sovrastanti di lavori, e nei casi d'infortunio danno assistenza sanitaria e concedono indennità alle vittime ed ai parenti di queste.

Dalla suesposta relazione delle condizioni delle colonie italiane negli Stati compresi nella circoscrizione del Consolato di Filadelfia, risulta che gli Italiani qui stabiliti prosperano e migliorano costantemente le loro condizioni economiche. Ben pochi sono i nostri connazionali che fanno domanda per ottenere il rimpatrio gratuito, e se qualche domanda di tal genere è presentata, essa è sempre cagionata da malferma salute, che impedisce assolutamente al richiedente qualsiasi lavoro. Se non si tratta di infermità croniche, il connazionale trova modo, mercè le numerose Società di mutuo soccorso e di beneficenza, di superare il periodo della malattia, ed ha in seguito l'opportunità di riporsi al lavoro e guadagnarsi nuovamente la vita.

L'Italiano è generalmente ben visto in questi Stati. La sua resistenza alle fatiche, la sua sobrietà e la sua onestà hanno dimostrato quanto vantaggiosa sia la mano d'opera italiana, onde egli è spesso preferito nei lavori agli altri operai.

Anche coloro che si dedicano ai mestieri ed alle professioni hanno prosperato e si sono acquistata un'invidiabile posizione in questi Stati. Così, mentre sarti, calzolai, scalpellini, ecc., si sono procacciata, con un onesto ed intelligente lavoro, un'agiata esistenza, medici, maestri di musica e altri professionisti diedero prova del genio italiano e seppero acquistare per sè e per la madre-patria onore e stima.

La mancanza di linee di navigazione fra questi porti e l'Italia

impedisce il commercio diretto con il nostro paese; tuttavia scambi commerciali su grande scala sono effettuati a traverso il porto di New York. Molti articoli della nostra produzione potrebbero forse trovare ampio smercio in questi paesi, come ad esempio i nostri vini ed i nostri intagli in legno. Per i primi converrebbe adottare tipi costanti che facessero acquistare un carattere proprio alla nostra esportazione vinicola; quanto ai secondi, sarebbe forse di utilità per il nostro paese che qualche rinomata ditta del regno impiantasse qui per suo conto una fabbrica di mobili intagliati, molto ricercati da queste popolazioni. Attualmente non pochi articoli di tale industria e di fabbricazione italiana sono qui smerciati, ma le alte spese di trasporto, di dazi doganali ed il guadagno preteso dall'importatore fanno sì che del prezzo che l'Americano sborsa per l'acquisto di tali oggetti, neppure la quarta parte vada a vantaggio del fabbricante nel regno.

Per le esportazioni, in genere, di tutti gli altri articoli dal regno, non sarà mai a sufficienza raccomandata la massima cura negli imballaggi. Spesso è la parte estetica dell'imballaggio di un articolo che fa qui preferire la produzione di un paese a quella di un altro.

In conclusione, tanto per l'esportazione di prodotti quanto per l'impiego di mano d'opera, questo paese offre largo campo alla nostra attività.

GERMANIA

I minorenni italiani nel distretto consolare di Colonia ⁽¹⁾

(Da un rapporto del R. Console generale, sig. T. di OPPENHEIM;
novembre 1902).

Nella circoscrizione consolare di Colonia — la quale comprende le provincie prussiane del Reno e di Westfalia e il principato di Waldeck, esclusi i distretti di Coblenza e di Treviri — l'immigrazione di minorenni italiani non è molto numerosa, e non s'è mai avuto notizia di quegli abusi che sono stati deplorati in altri paesi. Solo un caso di maltrattamento è venuto, nel settembre dello scorso anno, a cognizione di quest'Ufficio, il quale non mancò di fare indagini. Si trattava di alcuni ragazzi ch'erano stati reclutati a Sesto Calende ed a Luino, per conto di una fabbrica di bottiglie, a Kreuznach, il qual paese ora fa parte della circoscrizione consolare di Saarbrücken, che comprende i distretti di Coblenza e di Treviri. Della cosa si occupò anche il R. Ministero degli affari esteri: ma — a quanto sembra — i fatti non avevano quel carattere di gravità che era apparso da prima, nè risultarono, per quanto è noto, atti di sevizie o di inumano trattamento a danno di quei minorenni.

Per raccogliere informazioni precise sull'importanza numerica dell'emigrazione dei minorenni in questa circoscrizione consolare, e sul trattamento che subiscono, e sulle altre richieste contenute nella circolare del Ministro degli affari esteri in data 21 dicembre 1901 (1), quest'Ufficio si è messo in relazione coi presidenti di Governo dei diversi distretti delle provincie prussiane del Reno e di Westfalia, dando ad essi notizia delle disposizioni contenute negli articoli 1, 3 e 4 della legge italiana sull'emigrazione del 31 gennaio 1901. Fu pure trasmesso loro un elenco delle industrie dalle quali sono per legge da escludersi i minori di quindici anni, quale risulta dall'allegato B

(1) Il presente rapporto del R. Console generale in Colonia è fatto in risposta alla circolare in data 21 dicembre 1901, colla quale il Ministro degli affari esteri invitava i RR. Agenti diplomatici e consolari a raccogliere notizie sul lavoro e sulle condizioni dei minorenni italiani all'estero.

del regolamento per l'esecuzione della legge sopraccennata. Si chiedeva, inoltre, che fossero fatte ricerche per conoscere possibilmente il numero dei minorenni italiani residenti nei singoli distretti presidenziali, i rami d'industria nei quali essi sono occupati, le condizioni di lavoro, le mercedi, la provenienza, e si pregava infine di far sapere quale appoggio si sarebbe potuto ottenere nel caso che risultassero fatti punibili a norma delle leggi italiane.

Dai rapporti ricevuti dai singoli presidenti di Governo, risulta che — al tempo in cui furono compiute le indagini — in alcuni distretti non esistevano minorenni italiani sotto i quindici anni; in alcuni altri il numero di essi era minimo. Così nella città di Colonia non se ne trovarono che 3. Uno di essi aiutava il fratello nel suo mestiere di venditore ambulante (gelati e castagne); un altro era pure occupato presso un venditore ambulante, ma non andava in giro con la merce del padrone; infine una fanciulla lavorava in una filanda: tutti guadagnavano a sufficienza.

La maggior parte dei minorenni italiani sotto i quindici anni risiedeva nel distretto presidenziale di Düsseldorf, ove, secondo l'esauriente inchiesta di quel presidente di Governo, fu constatato che dimoravano 272 fanciulli di nazionalità italiana. Di questi, solo 19 erano occupati in lavori; gli altri vivevano in famiglia e per la massima parte andavano ancora a scuola. Risultò altresì che il lavoro al quale quei 19 fanciulli sono adibiti è abbastanza remunerato e non è gravoso. Dagli atti inviati a quest'Ufficio per essere esaminati, s'è assodato che un solo minorenne è occupato come allievo vetraio, ed altri 3 esercitano professioni girovaghe, ma tutti sono qui con le loro famiglie.

Le provincie italiane che danno il maggior contingente di minorenni, sono quelle di Belluno, Udine e Treviso.

In Düsseldorf e Crefeld vivono molti immigrati italiani della provincia di Caserta (Cassino, Picinisco), i quali sono occupati in mestieri girovaghi (musicanti e venditori ambulanti). Solo 3 fanciulli sotto i quindici anni vanno in giro coi genitori; gli altri minorenni casertini, circa una settantina, vanno ancora a scuola, ma certo sono destinati a seguire, appena sia loro possibile, il mestiere paterno.

Da quanto precede risulterebbe, in massima, confermata l'opinione

già espressa, che in questa circoscrizione consolare non si trovano, rispetto al grandissimo numero degli Italiani che vi dimorano, molti minorenni, e che tra quelli che vi sono immigrati ed occupati non si verificano gli sfruttamenti e gli abusi perseguiti dalle leggi italiane. Nè è probabile che ciò avvenga, date le disposizioni delle leggi tedesche, che nella protezione dei fanciulli non fanno alcuna differenza di nazionalità. Tali disposizioni si possono così riassumere in breve:

Il regolamento germanico sui mestieri (*Reichs-Gewerbeordnung*) distingue i fanciulli sotto i 14 anni dai giovanetti compresi fra i 14 e i 16 anni.

Queste due categorie sono comprese sotto la denominazione comune di *Jugendliche Arbeiter*.

Una limitazione nel lavoro dei fanciulli e dei giovanetti è stabilita in Germania per ciò che riguarda le fabbriche, le miniere, le officine, i cantieri e gli opifici a vapore. La legge prevede anche il caso che dette limitazioni possano essere estese ad altri opifici, ciò che fu fatto finora in misura ristretta pei forni e per le manifatture.

Le disposizioni principali sono le seguenti:

I. I fanciulli d'età inferiore ai 13 anni non devono assolutamente essere occupati in fabbriche e miniere.

II. I fanciulli sotto i 14 anni possono venire occupati in genere soltanto dopo compiuto il corso delle scuole elementari, e non mai per più di 6 ore al giorno.

III. Pei giovanetti (14-16 anni) l'occupazione giornaliera non deve sorpassare le 10 ore.

IV. Ai fanciulli deve essere accordato un riposo di mezz'ora durante il lavoro; pei giovanetti questo deve essere di un'ora almeno a mezzodi e di mezz'ora così al mattino come nel pomeriggio.

V. Per entrambe le categorie è vietato il lavoro notturno (dalle 8 1/2 pom. alle 5 1/2 ant.) e festivo, come pure durante le ore stabilite per l'insegnamento religioso.

VI. L'imprenditore, prima di occupare un minorenne, deve farsi da lui consegnare un libretto di lavoro, redatto dalla Polizia del luogo, e tenerlo in custodia; deve informare la Polizia locale circa l'orario, la natura dell'occupazione e i riposi, e dichiarare di aver esposto nella

fabbrica una tabella contenente l'elenco dei minorenni impiegati, la natura e la durata del lavoro, e le disposizioni di legge relative alla assunzione dei minorenni.

Eccezioni sono ammesse, per quanto riguarda l'orario, i riposi e il lavoro notturno, specialmente per le fabbriche a riscaldamento intermittente e per le industrie con lavoro limitato ad alcuni periodi dell'anno.

VII. Il Consiglio Federale ha facoltà di vietare totalmente, o di far dipendere da speciali condizioni l'impiego dei minorenni (nonché delle donne) in certi rami d'industria, a cui sono connessi particolari pericoli per la salute e la moralità dei lavoratori. Di questa facoltà è stato fatto uso generalmente rispetto a quelle industrie per cui sono ammesse eccezioni relative all'orario, come vetriere, fabbriche di filo di ferro, officine a forza idraulica, laminatoi, ferriere, miniere di carbon fossile, stabilimenti per colori di piombo e sale di saturno, fabbriche di cicoria, zuccherifici e raffinerie, scardassatoi, manifatture di sigari, fabbriche di mattoni, opifici per la lavorazione dello zinco, della gomma, ecc.

Oltre a ciò, molti ordinamenti di Polizia limitano l'impiego abusivo degli alunni delle scuole in occupazioni industriali accessorie, come il trasporto di giornali, di commestibili e via dicendo.

Le contravvenzioni alle disposizioni di cui sopra è parola sono punite dalle leggi con pene pecuniarie sino a marchi 2000, e, in caso d'insolvenza, con la detenzione sino a 6 mesi.

La protezione accordata dalle leggi germaniche agli operai minorenni di ogni nazionalità è pratica ed effettiva. Gli obblighi degli imprenditori sono indicati in modo così preciso ed il controllo delle autorità di sorveglianza è così rigido, che le contravvenzioni diventano molto difficili. Per tal modo, come avviene anche di altre benefiche disposizioni delle leggi dell'Impero riflettenti la legislazione sociale, l'immigrazione italiana è protetta in virtù delle citate norme. In ogni caso si può esser sicuri che, se quest'Ufficio dovesse segnalare alle autorità locali qualche fatto, sfuggito alla loro attenzione, che sia contemplato come reato dalle leggi italiane, le autorità accorderebbero tutto l'appoggio possibile, nei limiti dei loro doveri e delle loro facoltà, per ricercarne gli autori e non lasciarli impuniti.

NOTIZIE DIVERSE

1. — I recenti scioperi di Nuova York.

(Da informazioni fornite dal prof. Alessandro Oldrini, che risiede negli Stati Uniti da lunghi anni e segue con vivo interessamento le vicende dell'emigrazione italiana).

A suo tempo il telegrafo faceva sapere che più di 30 mila operai italiani addetti ai lavori della ferrovia sotterranea (*underground railway*), che si sta costruendo in Nuova York, si erano messi in sciopero, chiedendo un aumento di salario da dollari 1.50 al giorno, quale percepivano, a dollari 2. Il chiesto aumento non parve giustificato agli appaltatori di quell'impresa, usi da anni a pagare i manuali italiani per lavori di scavi e fognature in Nuova York e altrove colla mercede di dollari 1.25 e 1.50 al giorno. I nostri operai invece giustificavano quell'aumento di mercede giornaliera col fatto dell'avvenuto rialzo dei salari nelle altre categorie di operai addetti a simili lavori; alcune delle quali, come, per esempio, quella dei muratori (*brick-layers*) e dei piombisti, ebbero perfino un aumento del 30 per cento. Tutto ciò essendosi ottenuto per opera delle Unioni, a cui quegli operai sono iscritti, anche i nostri ne seguirono l'esempio, aggregandosi in massa alla "*Excavators and Rockers Union*", la quale però, a differenza delle altre, non riuscì ad ottenere pei nostri manuali l'aumento che fu concesso ad altre categorie di lavoratori. Essi dovettero, dopo parecchi giorni di ozio più o meno forzato, ritornare al lavoro con lo stesso salario di prima.

Sembra però che lo sciopero di Nuova York sia stato la favilla che gran fiamma seconda, poichè dalla ferrovia sotterranea è passato ad altre imprese edilizie di quella città non solo, ma si è esteso anche a parecchi altri Stati dell'ovest, dove si vanno trasformando in città, come per incanto, i villaggi sorti da qualche decennio, grazie ai rapidi

progressi delle costruzioni edilizie, in cui viene assorbita la massima parte di quei 700 mila emigranti che vi arrivano annualmente.

Chicago, Saint Louis, dove adesso *fervet opus* della prossima esposizione, hanno già risentito forti danni da questa specie di scioperi degli operai costruttori, che si seguono in modo allarmante nelle principali città dell'Unione, dove è gran domanda di braccia per la costruzione di case, ponti, strade, fognature. Il valore dei lavori di costruzione sospesi per qualche tempo in Nuova York, a cagione di detti scioperi, si fa ascendere dalla stampa locale alla somma di 126 milioni di dollari (circa 630 milioni di franchi). Le imprese costruttrici, stanche della dittatura esercitata dalle Unioni operaie, si concordarono a loro volta, usando i medesimi metodi di lotta, cioè chiudendo le fabbriche di materiali edilizi per solidarietà colle imprese di costruzione, minacciate dalle Unioni. E così, da una parte, si hanno gli *strikes*, e, dall'altra, i *lock-outs*, ossia, da una parte, operai che scioperano volontariamente, e dall'altra migliaia di operai, a cui gli industriali e proprietari chiudono le fabbriche. Questi ultimi naturalmente sono vittime sacrificate forzatamente ai primi. E così le *Trades Unions* urtano contro l'organizzazione formidabile delle *Employers' Associations* (Associazioni di costruttori-impresari).

Infatti, mentre colle Unioni degli *excavators* e dei *rockers*, addetti alla ferrovia sotterranea, scioperavano molte altre *Unions* di operai, fra cui perfino i macellai, d'altra parte i costruttori, *builders*, *contractors*, ecc., per gli stessi motivi di solidarietà sospesero tutti i lavori di costruzione di case e chiusero le fabbriche di materiali da costruzione, licenziando d'un tratto centomila operai nella sola città di Nuova York.

In altre parole, visto che tutte le classi lavoratrici sono organizzate per imporsi ai capitalisti, questi ultimi riconobbero la necessità di organizzarsi alla loro volta, opponendo alle minacce di scioperi generali, sospensioni di lavoro e chiusure di stabilimenti, rispondendo cioè coi *lock-outs* agli *strikes*.

Quali sforzi occorranno alle *Trades Unions* per sostenere questa lotta lo mostra il fatto di avere raccolto in *unioni* anche il manuale ita-

liano; il quale, per indole e per difetto di istruzione elementare, raramente assume la cittadinanza americana, e che, non avendo mai guadagnato tanto, quanto guadagna in America appena sbarcato a Nuova York, non si sarebbe messo in isciopero se le *Labor Unions* non avessero deciso di far entrare nelle loro unioni ogni possibile elemento di lavoro, dal manovale al carrettiere e allo scavatore, allo scopo di poter dettare legge al capitale.

Forse, alcuno aggiunge, ciò sarà un bene immediato per l'operaio manuale, perchè questi, quando sia aggregato alle unioni, sarà difeso anche contro i soliti sfruttatori, detti *bosses* (padroni). Ma quando saranno terminati o ridotti codesti grandi lavori della ferrovia sotterranea ecc., si domanda che cosa avverrà di centinaia di migliaia di operai manuali.

A tale domanda alcuni credono di poter rispondere che, finito il *subway*, continuerà il lavoro di trasformazione di Nuova York e delle altre grandi città americane, da villaggi a città moderne, sicchè gli Italiani seguiranno a trovar occupazione negli Stati Uniti.

2. — Emigrazione dalla Svizzera durante l'anno 1902.

Dal *Rapport de la Commission du Conseil des États sur la gestion du Conseil fédéral et du Tribunal fédéral pendant l'année 1902*, (pag. 7-8), togliamo le seguenti notizie riguardanti l'emigrazione avvenuta dalla Svizzera nell'anno 1902.

Il numero degli emigranti partiti dalla Svizzera nel detto anno fu di 4707, con un aumento del 20 per cento su quello dell'anno precedente. La media degli emigranti partiti durante l'ultimo decennio è stata di 3736 all'anno.

Le somme pagate dagli emigranti alle agenzie per il viaggio ammontarono a lire 1,218,806.44, senza contare il prezzo dei biglietti prepagati. Anche nel 1902 l'emigrazione avvenne non già nella classe più povera della popolazione, bensì in quella degli agricoltori.

Il numero delle agenzie private è aumentato, ed è aumentato di conseguenza il lavoro degli uffici federali, incaricati di sorvegliarle.

L'azione spiegata a Nuova York dalle autorità del governo degli Stati Uniti, per impedire l'immigrazione di persone alle quali le leggi americane sull'immigrazione vietano lo sbarco, ha dato origine a numerose contestazioni.

Per quanto riguarda il modo col quale sono trattati gli emigranti durante il viaggio (sulle strade ferrate e sui vapori), non pervenne all'Ufficio federale di emigrazione durante il 1902 alcun serio reclamo. Si biasima peraltro la pratica invalsa presso varie agenzie di emigrazione, le quali, siccome ricevono per i passaggi in 3^a classe una commissione più elevata che per le altre classi, preferiscono far viaggiare gli emigranti in terza classe invece che in seconda, mentre i viaggiatori non trovano nella minima differenza di prezzo un compenso ai disagi di un lungo viaggio sopra coperta.

L'emigrazione svizzera continua a dirigersi verso i medesimi paesi degli anni precedenti, sebbene l'Ufficio federale si sia adoperato per farla rivolgere verso paesi nuovi. L'America del Nord resta la mèta preferita, come quella che attira non solo gli emigranti svizzeri, ma anche gli emigranti degli altri paesi. Infatti dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1902 sbarcarono nei paesi dell'Unione circa 650,000 stranieri, di cui 620,000 provenienti dall'Europa. L'immigrazione nell'America del Sud è all'incontro in continua diminuzione.

L'Ufficio federale d'informazioni per l'emigrazione continua a ricevere molte domande da ogni parte della Svizzera. Esso raccomanda in generale alle persone che sono in commercio di non espatriare prima di essersi assicurato un impiego nei paesi d'oltre mare. La stessa raccomandazione vien fatta a coloro che non hanno una professione ben determinata, perchè riuscirebbe loro quasi sempre impossibile di trovare sul posto un'occupazione conveniente. L'Ufficio si sforza di fornire obbiettivamente tutte le informazioni che gli si chiedono e non cessa dal mettere in guardia il pubblico contro certe informazioni menzognere intese a provocare artificialmente l'emigrazione.

3. — Disposizioni circa l'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza.

Nel n. 4 del Bollettino (anno 1903) fu pubblicata la traduzione della legge del 1902 sull'immigrazione nel Capo di Buona Speranza e nel n. 7 fu pure pubblicato il Regolamento emanato dal Governo della Colonia, in data 4 febbraio 1903, per l'applicazione della legge stessa.

Il R. Console in Capetown informa ora che nello scorso mese di maggio il Governo di quella Colonia ha pubblicato le seguenti disposizioni, che in parte modificano e in parte spiegano le restrizioni dell'*Immigration Act* del 1902.

Oltre le persone precedentemente domiciliate nell'Africa del Sud o altrimenti esenti secondo l'articolo 3, lettere *A, B, C, D, E*, dell'*Immigration Act* del 1902, potranno entrare nella Colonia le persone che appartengono ad una delle seguenti categorie:

a) contadini, domestici, artigiani, meccanici, operai o minatori, che presentino un certificato firmato dall'Agente generale della Colonia del Capo in Inghilterra o da un funzionario nominato dal Governatore, in Inghilterra o altrove, da cui risulti che sono stati arruolati da persona stimata, per lavorare al loro arrivo nella Colonia con un'equa mercede e per un ragionevole periodo di tempo;

b) le persone che sappiano scrivere bene e firmare una domanda di ammissione in una lingua europea, che possiedano mezzi di sostentamento constatabili, che non siano tali da cadere a carico della pubblica beneficenza e che non rientrino in altro modo nella categoria degli immigranti proibiti secondo l'articolo 2, lettere *C, D, E, F*, dell'*Immigration Act*.

In relazione al capoverso *a*, le persone attualmente autorizzate a rilasciare i certificati sono, in Inghilterra, oltre l'Agente generale, i signori J. S. B. Todd e H. H. Erskine, dell'ufficio dell'Agente generale, e, all'estero, ogni Ministro o Rappresentante consolare inglese.

È da notarsi che nel caso in cui gli emigranti siano compresi nella categoria *a* (persone arruolate per un dato lavoro), non è indispensabile che sappiano scrivere.

Per *equa mercede* s'intenderà, per ora, una mercede di non meno di cinque scellini al giorno, e per *ragionevole periodo di tempo* s'intenderà un periodo di almeno sei mesi.

Per gli immigranti della categoria *b* la condizione di sapere scrivere è,

in tutti i casi, indispensabile, e a questo proposito si avverte che il *Yiddish* (ebraico volgare) sarà accettato come una lingua europea.

Per ora, l'emigrante che possieda cinque lire sterline (125 franchi), di sua proprietà e che possa presentarle alle autorità del porto al momento dello sbarco, sarà ritenuto in possesso di "mezzi di sostentamento constatabili"; ma nel caso in cui l'immigrante possieda questa o altra consimile piccola somma, il funzionario del porto dovrà pure prendere in considerazione il fisico dell'immigrante, la sua conoscenza di un'arte o altre circostanze atte a provare che l'immigrante stesso non sarà per cadere a carico della pubblica beneficenza.

Nel caso di immigranti europei che sappiano scrivere, ma che non possiedano le cinque lire sterline, si terrà conto di altre considerazioni, come la presentazione di un contratto mediante il quale, appena arrivati, abbiano assicurato il lavoro sotto un padrone favorevolmente conosciuto, ad un'equa mercede e per un ragionevole periodo di tempo.

Tale contratto dovrà essere fatto almeno per sei mesi, alla mercede non inferiore ai cinque scellini al giorno, ed essere firmato davanti a un ufficiale consolare, magistrato o giudice di pace, e accompagnato da un certificato comprovante che la persona che impiega l'immigrante è favorevolmente conosciuta. Nel caso in cui gli immigranti non siano sudditi inglesi, tali certificati dovranno essere firmati da un ufficiale o rappresentante consolare dimorante nella Colonia.

In tutti questi casi gli immigranti dovranno essere in possesso dei documenti sopra menzionati al loro arrivo nel primo porto della Colonia; i contratti o i certificati procurati dagli immigranti dopo il loro arrivo non saranno presi in considerazione.

Dal *Moniteur Officiel du Commerce* (Parigi - Ministère du commerce) del 25 giugno 1903, togliamo i seguenti schiarimenti circa l'applicazione della legge sull'immigrazione nella Colonia del Capo, dati verbalmente dal direttore del servizio dell'immigrazione della Colonia del Capo al signor Raffray, console generale di Francia.

1. — Ogni immigrante che sappia scrivere in una lingua europea — compreso l'ebraico — e che al momento del suo arrivo al Capo sia nell'effettivo possesso d'una somma di cinque lire sterline (circa 125 lire in oro), sarà autorizzato a sbarcare, abbia o no un contratto di lavoro.

2. — Ogni immigrante inglese o straniero che non sappia scrivere in alcuna lingua europea, e non possieda la somma di cinque lire sterline,

sarà, ciò nonostante, autorizzato a sbarcare, purchè abbia un contratto d'arruolamento, vidimato — se inglese — dall'agente generale della Colonia a Londra, o — se straniero — da un agente diplomatico o consolare britannico residente all'estero.

3. — Un immigrante straniero che sappia scrivere in una lingua europea, ma che non possieda la somma di cinque lire sterline, sarà autorizzato a sbarcare al Capo qualora sia in possesso d'un contratto di lavoro vidimato da un Console di sua nazionalità residente al Capo.

4. — In questo caso, un imprenditore del Capo che volesse far venire degli operai stranieri che non disponessero della somma di cinque lire sterline, ma sapessero scrivere in una lingua europea, dovrà redigere il contratto di arruolamento, farlo vidimare da un Console residente al Capo, e inviarlo all'interessato, che non dovrebbe imbarcarsi se non munito del contratto così vidimato.

In quest'ultimo caso ancora, il contratto non potrebbe supplire al difetto dell'obbligo di scrivere in una lingua europea.

5. — Ogni immigrante che non rispondesse alle due condizioni richieste, di possedere cinque lire sterline e di sapere scrivere in una lingua europea, o che non soddisfacesse ad una delle due condizioni, non sarebbe autorizzato a sbarcare se non avesse preventivamente un contratto di lavoro nelle forme sopra indicate, anche nel caso ch'egli potesse provare che troverà del lavoro o un impiego al momento del suo sbarco.

Quest'ultima clausola molto severa ha dunque per scopo di impedire che gli immigranti illetterati vengano al Capo in cerca di lavoro o di impiego, senza esserselo preventivamente assicurato.

I contratti di lavoro sopra accennati dovranno avere la durata di sei mesi e il salario minimo dovrà essere di cinque scellini al giorno.

Non sarà inutile aggiungere che tali disposizioni riguardano la sola Colonia del Capo, e che l'immigrante ammesso a sbarcare nella Colonia suddetta, il quale volesse poi recarsi nel Transvaal, non vi potrà entrare se prima non avrà chiesto e ottenuto il necessario permesso. Come si è ripetutamente avvertito, stante il numero esiguo di permessi accordati mensilmente e la grande quantità di immigranti che aspettano il loro turno, occorrono molti mesi per avere il permesso di entrare nel Transvaal.

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

per paesi transoceanici nel 2° trimestre dell'anno 1903.

Diamo qui appresso notizia del numero degli emigranti partiti durante il 2° trimestre del corrente anno dai porti di Genova, Napoli e Palermo. Aggiungiamo le cifre degli emigranti provenienti dall'Italia e partiti nello stesso periodo di tempo dal porto di Havre con i piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique*, autorizzata come vettore per la linea Havre-Nuova York. I dati seguenti sono estratti dai registri di contabilità del Commissariato, nei quali è presa nota delle tasse versate dai vettori in ragione del numero degli emigranti trasportati (articolo 28 della legge sull'emigrazione).

Il totale degli emigranti partiti durante i mesi di aprile, maggio e giugno dell'anno 1903 fu di 86,175, in confronto di 80,487 partiti nei corrispondenti mesi dell'anno precedente, con una differenza in più, per quest'anno, di 5688.

Emigranti partiti dal 1° aprile al 30 giugno 1903, in confronto di quelli partiti nei mesi corrispondenti dell'anno precedente.

PORTI di destinazione	ANNO 1902					ANNO 1903				
	Porti d'imbarco				Totale	Porti d'imbarco				Totale
	Genova	Napoli	Palermo	Havre		Genova	Napoli	Palermo	Havre	
Stati Uniti	4,139	62,112	2,703	3,448	72,402	4,639	65,495	4,122	4,118	78,374
Brasile	2,017	819	»	»	2,836	1,867	779	»	»	2,646
Plata	5,021	»	»	»	5,021	4,667	196	»	»	4,863
Altre destinazioni.	228	»	»	»	228	246	46	»	»	292
Totale . . .	11,405	62,931	2,703	3,448	80,487	11,419	66,516	4,122	4,118	86,175

Gli emigranti partiti nel 2° trimestre dell'anno 1903, in confronto del 2° trimestre dell'anno 1902, si dividevano per età come appresso:

	2° trimestre 1902 —	2° trimestre 1903 —
Al di sotto di un anno	928	924
Da un anno a 5 anni non compiuti . . .	2,905	3,375
Da 5 a 10 anni non compiuti	3,173	3,419
Da 10 anni in su	73,481	78,457

Durante il 2° trimestre 1903 il minor numero di emigranti si ebbe nel mese di giugno (17,181); maggiore fu il numero nei mesi di aprile (38,608) e di maggio (30,386).

Nel prospetto che segue indichiamo il numero degli emigranti partiti mensilmente dal 1° aprile al 30 giugno 1903, divisi per porti d'imbarco e porti di destinazione.

**Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici
avvenuta dal 1° aprile al 30 giugno 1903.**

MESI	PORTI D'IMBARCO	EMIGRANTI secondo i porti di destinazione					TOTALE
		Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Stati del Pacifico	
Aprile 1903 . . .	Genova	1,603	679	2,311	34	29	4,746
	Napoli	111	117	29,866	17	»	30,111
	Palermo	»	»	1,905	»	»	1,905
	Havre	»	»	1,846	»	»	1,846
	Totale . . .	1,804	796	35,928	51	29	37,608
Maggio » . . .	Genova	1,628	686	1,463	101	17	3,895
	Napoli	»	453	23,555	3	»	24,011
	Palermo	»	»	1,019	»	»	1,019
	Havre	»	»	1,461	»	»	1,461
	Totale . . .	1,628	1,139	27,498	104	17	30,386
Giugno » . . .	Genova	1,346	502	865	46	19	2,778
	Napoli	85	209	12,074	26	»	12,394
	Palermo	»	»	1,198	»	»	1,198
	Havre	»	»	811	»	»	811
	Totale . . .	1,431	711	14,948	72	19	17,181
Totale dal 1° aprile al 30 giugno 1903 . . .		4,863	2,646	78,374	227	65	86,175

Segue il prospetto riassuntivo dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1903, colla indicazione della tassa pagata dai vettori.

Emigranti italiani partiti per paesi transoceanici
dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1903.

MESI	EMIGRANTI SECONDO I PORTI DI DESTINAZIONE							Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Totale	
1902.								
Gennaio	3,306	5,772	7,531	56	14	»	16,679	115,378
Febbraio	2,502	4,175	15,450	69	104	62	22,362	165,906
Marzo	1,684	4,005	27,023	50	7	»	32,769	245,222
Aprile	1,740	1,494	28,146	65	25	»	31,470	240,418
Maggio	2,280	617	30,766	79	13	»	33,755	253,946
Giugno	1,001	725	13,490	46	»	»	15,262	111,986
Luglio	1,199	973	9,020	»	17	»	11,209	80,318
Agosto	1,237	627	10,247	1	»	»	12,112	87,763
Settembre	2,581	1,076	16,330	»	22	»	20,009	145,212
Ottobre	6,284	2,137	16,681	26	18	»	25,149	182,636
Novembre	5,866	1,588	12,250	67	20	»	19,791	144,386
Dicembre	2,420	762	8,408	56	21	»	11,667	84,586
Totale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1902	32,100	23,951	195,345	515	261	62	252,234	1,831,880
1903.								
Gennaio	1,924	954	11,157	50	19	»	14,101	106,090
Febbraio	1,408	675	21,864	34	13	»	23,994	185,792
Marzo	1,929	1,187	37,450	66	20	»	40,652	314,845
Aprile	1,804	796	35,028	51	29	»	38,608	294,134
Maggio	1,628	1,139	27,498	104	17	»	30,386	227,942
Giugno	1,431	711	14,948	72	19	»	17,181	126,016
Totale dal 1° gennaio al 30 giugno 1903	10,124	5,462	148,945	377	117	»	164,925	1,254,812

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI ITALIANI

intorno ad alcuni paesi

Società di patronato per gli immigranti italiani a Buenos Aires (Argentina). — Si è costituita in Buenos Aires una *Società di patronato per gli immigranti italiani*, a cura della quale sarà aperto verso la metà del corrente mese un *Ufficio d'informazioni*. Ad esso gli immigranti potranno rivolgersi per avere notizia delle condizioni delle varie provincie e luoghi dell'Argentina, e delle probabilità che avrebbero di trovar lavoro.

Presso il medesimo ufficio (situato di faccia all'*Hotel dos inmigrantes*) gli immigranti potranno cambiare la loro moneta, sicuri di sfuggire ad ogni inganno.

Le Autorità governative e comunali, i medici e i commissari governativi a bordo sono pregati di informare gli emigranti diretti all'Argentina dell'istituzione di questa Società di patronato e invitarli a valersi di essa (*Circolare N. 83, in data 15 luglio 1903*).

Immigrazione di donne minorenni in Inghilterra. — L'Ambasciata inglese in Roma richiama l'attenzione del Ministero degli affari esteri sul numero crescente di giovani donne che si recano annualmente in Inghilterra in cerca di occupazione. Gran parte di esse non hanno alcun'arte o mestiere, e molte sono inadatte anche ai lavori domestici.

In ciascuno degli anni 1901 e 1902 si rivolsero per impiego alla sola *Young Women's Christian Association* di Londra oltre a 2000 ragazze. La detta Associazione potè trovare occupazione soltanto per una quinta parte di esse. Le altre, sfornite dei mezzi necessari per

rimpatriare, rimasero abbandonate a loro stesse, ed esposte ad ogni pericolo e miseria.

Pure dall'Italia partono per l'Inghilterra non poche donne ancora giovani, nella speranza di trovare un impiego od una occupazione, che poi difficilmente riescono ad ottenere. Si raccomanda pertanto alle autorità governative e comunali di sconsigliare le donne italiane dal recarsi all'estero, e specialmente in Inghilterra, se non siano adatte ad un determinato mestiere sufficientemente remunerativo, per cui abbiano probabilità di trovare un' immediata occupazione (*Circolare N. 82, in data 1° luglio 1903*).

Operaie italiane in Svizzera. — Il R. Console d'Italia in Zurigo richiama l'attenzione del Commissariato sugli abusi a danno di operaie italiane che si recano in Svizzera per occuparsi in stabilimenti industriali. Le operaie, tra le quali sono numerose le minorenni, si lasciano sovente adescare dalle promesse di agenti arruolatori, e, ottenuto il passaporto, si recano nei luoghi indicati, senza prima aver cura di stipulare un regolare contratto scritto, nel quale siano stabilite le condizioni di salario e di trattamento.

Accade, poi, che, recatesi all'estero e preso servizio nelle fabbriche, non ricevano il trattamento promesso. Nè le RR. Autorità consolari possono appoggiare efficacemente le loro ragioni, non esistendo alcun contratto che dia un fondamento legale ai reclami.

Si pregano pertanto le autorità, specialmente comunali, prima di concedere il *nulla osta* pel rilascio del passaporto a donne che si recano all'estero a scopo di lavoro, di accertarsi che esse abbiano stipulato regolare contratto con le ditte industriali presso le quali si recano a lavorare. Sarebbe anzi da consigliare che tale contratto venisse steso in presenza dello stesso sindaco o di altra autorità comunale, e gioverebbe pure che, prima di concludere il contratto stesso, le interessate, a mezzo del sindaco, chiedessero informazioni ai RR. Consolati intorno alle fabbriche presso le quali sarebbero state invitate a lavorare e sul trattamento che vi si fa alle operaie (*Circolare N. 82, in data 1° luglio 1903*).

Passaporti per gli iscritti di leva dimoranti in Svizzera (*Circolare del Ministero della guerra in data 22 giugno 1903 alle Regie Autorità diplomatiche e consolari in Svizzera*). — Con circolare del 9 maggio u. s., questo Ministero autorizzò le Regie Autorità diplomatiche e consolari in generale a prorogare la validità del passaporto agli iscritti di leva, che dopo la data del 1° aprile dell'anno in cui concorrono alla leva, regolano la loro posizione di fronte agli obblighi circoscrizionali a senso del § 19 della Istruzione provvisoria pel servizio della leva all'estero.

Siffatto temperamento, pur essendo di grande utilità per la generalità degli iscritti di leva residenti all'estero, non potrebbe tuttavia riuscire forse pienamente efficace per quelli dimoranti nella Svizzera, dove le autorità locali minacciano lo sfratto appena il passaporto sia scaduto. Questo Ministero stima pertanto opportuno avvertire che nel caso in cui l'iscritto, pur avendo in animo di soddisfare alla leva, non si trovi per esigenze di lavoro o per altre peculiari circostanze in grado di presentarsi subito il 1° aprile all'Autorità diplomatica o consolare per subire la prescritta visita medica, l'Autorità medesima è autorizzata ad adottare speciale provvedimento di fronte al caso eccezionale.

In questi casi pertanto e per permettere ai detti iscritti di continuare a dimorare regolarmente in Svizzera, le Autorità diplomatiche e consolari potranno prorogare la validità del passaporto di cui essi iscritti sono in possesso, non oltre al 31 dicembre dell'anno del concorso alla leva, avvertendoli che, se desidereranno in seguito un'ulteriore proroga fino al 1° marzo dell'anno immediatamente successivo, a senso della mentovata circolare del 9 maggio ultimo, dovranno assolutamente presentarsi prima del 31 dicembre suddetto, per regolare la loro posizione di fronte alla leva in uno dei modi specificati dal § 19 della Istruzione pel servizio della leva all'estero, ed avvertendoli in special modo che, ove ritengano di aver diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, dovranno presentare nel limite stesso del 31 dicembre i documenti atti a comprovare la sussistenza di tale diritto.

Emigrazione italiana in Austria. — Il Prefetto di Venezia comunica che da oltre un mese si presentano giornalmente alla questura numerosi operai e braccianti italiani delle provincie pugliesi e calabresi, provenienti dall'Austria, i quali dichiarano di aver colà emigrato nella speranza di occuparsi nei lavori ferroviari e di essere stati costretti a rimpatriare, dopo aver consumato lo scarso peculio che possedevano, senza aver trovato lavoro.

Si avvertono di ciò gli operai, specialmente quelli delle Puglie e delle Calabrie, affinchè non abbiano da recarsi in Austria, se non si siano prima assicurato il lavoro mediante regolare contratto (*Circolare N. 82, in data 1^o luglio 1903*).

Lussemburgo. — La mano d'opera nel granducato di Lussemburgo sovrabbonda e molti sono gli operai, anche italiani, che vi si trovano presentemente senza lavoro (*Circolare N. 83, in data 15 luglio 1903*).

Isola di Malta. — Il R. Console generale in Malta comunica che sono da sconsigliare gli operai italiani dal recarsi in quell'isola in cerca di lavoro (*Circolare N. 83, in data 15 luglio 1903*).

Siria. — Continuano a giungere in Damasco numerosi operai italiani nella speranza di occuparsi nei lavori ferroviari della linea dell'Hegiaz.

Il Console generale d'Italia in Beirut e il R. Viceconsole a Damasco confermano che le condizioni degli operai impiegati in quei lavori sono pessime, sia per la natura dei luoghi, sia per l'insalubrità del clima. Si hanno frequenti reclami di operai italiani occupati in quella ferrovia per abusi sofferti (*Circolare N. 83, in data 15 luglio 1903*).

Reclute che si recano in Eritrea pel servizio militare. — Il Ministero della guerra ha disposto, con circolare in data 29 maggio ultimo scorso, n. 86, che i giovani arruolati all'estero, quando sia loro più agevole recarsi in Eritrea, anzichè in Italia, possono presentarsi alle

autorità militari della Colonia per soddisfare agli obblighi di leva. Detti militari, comprovando con foglio di congedo provvisorio, rilasciato dalle autorità diplomatiche e consolari, di essere arruolati in prima categoria, potranno sbarcare a Massaua senza obbligo del deposito prescritto per gli operai sforniti di regolare contratto di lavoro (*Circolare N. 82, in data 1° luglio 1903*).

INDICE

I. Brasile. — La colonizzazione e l'immigrazione italiana nel Paraná.	Pag. 3
II. Stati Uniti — Gli Italiani nel distretto consolare di Filadelfia — Stati di:	
1. Pennsylvania	19
2. Maryland	35
3. Delaware	36
4. Carolina del Sud	37
5. Carolina del Nord	38
6. Virginia occidentale	38
7. Virginia	39
8. Georgia	39
III. Germania — I minorenni italiani nel distretto consolare di Colonia	42
IV. Notizie diverse:	
1. I recenti scioperi di Nuova York	46
2. Emigrazione dalla Svizzera durante l'anno 1902.	48
3. Disposizioni circa l'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza	50
V. Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nel 2° trimestre dell'anno 1903	53
VI. Avvertenze agli emigranti italiani intorno ad alcuni paesi:	
Società di patronato per gli immigranti italiani a Buenos Aires (Argentina)	57
Immigrazione di donne minorenni in Inghilterra.	57
Operai italiani in Svizzera	58
Passaporti per gli iscritti di leva dimoranti in Svizzera.	59
Emigrazione italiana in Austria	60
Lussemburgo	60
Isola di Malta.	60
Siria	60
Reclute che si recano in Eritrea pel servizio militare	60

Finito di stampare il 15 agosto 1903.
